

SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR. 2/70

NEVESPORT

ANNO XV • N. 7 •
15 FEBBRAIO 1979

LIRE 800





partenza da Milano ore 9
arrivo al Tamaro m. 1600 ore 10

80 km di autostrada tutta
pianeggiante: Milano-Como-
Chiasso-Rivera (vicinanze Lugano)

Telecabina che porta in quota
con 140 cabine a 4 posti
(1000 persone ora)

1 telecabina
1 seggiovia
3 sciovie
2 mini sciovie

giornaliere:
(compreso telecabina)

adulti
ragazzi
pomeridiane: (dalle
adulti
ragazzi

Lit. 7500
Lit. 6000

12.30)
Lit. 6000
Lit. 4500

St. GREE

(CUNEO)

ENTRI DALLA
PORTA DELLA NEVE
E TI TROVI
NEL PARADISO
DELLO SCI

port



top super

top light

styling 80



ploom mongolia

FISI

istruttori nazionali INTERSKI



per gli specialisti
della neve

per i patiti della montagna



VELLUTO
Stabilimento
DUCAVISCONTI
DI MODRONE
VELVIS/S.P.A.

L'ANIFICIO
dalSaSSo snc



Bailo s.r.l. • 38053 Castel Tesino (Trento) • telefono (0461) 594648-594353 • telex 40691
Industria specializzata in confezioni sportive • Spezialisierter Betrieb für die Herstellung von Sportbekleidung

Settimanale di sci e di turismo invernale. Esce il giovedì di ogni settimana nel periodo novembre-marzo e si pubblicano numeri speciali in aprile, maggio, settembre e ottobre.

Direttore responsabile:
Guido Pietroni

Capo servizio:
Danilo Sarugia

Collaboratori: Massimo Are, Franco Bartolini, Oliviero Beha, Sergio Belmonto, Mario Bernasconi, Fulvio Campiotti, Graziella Carrera, Emanuele Cassara, Onorato Cerne, Adriano Costa, Renato Cresta, Marco Dal Fior, Oscar Eleni, Jorge Federici, Giorgio Augusto Fedriani, Giulio Giovannini, Marisa Gorza, Pompeo Grassi, Italo Kuhne, Giorgio Lago, Luigi Maffei, Fulvia Manoni, Pietro Marangoni, Rolly Marchi, Massimo Marconi, Elsa Müller, Gianni Mura, Guido Oddo, Aldo Pacor, Bruno Pizzul, Riccardo Plattner, Federico G. Rossi, Magda Rossi, Mario Sconcerti, Antonio Secondo, Edgardo Signati, Giulio Vanzetta, Franco Vidi, Sergio Vismara.

Impaginazione: Lorenzo Colussi, Giuseppe Gianola.

Responsabile dei servizi fotografici: Aldo Martinuzzi.

Coordinatore servizi tecnici: Walter Cornaggia.

Pubblicità e pubbliche relazioni: Piero Ariotti, Giuseppe Galanti, Giuliano Patetta.

Direzione, Redazione, Pubblicità: via Bergamo, 12/A - 20135 Milano - telefoni 598.546, 544.196, 54.69.226.

Telex: 331894 NEVE

Uffici di Torino: via Antinori, 5 - telefono 589.916.

Una copia lire 800.

Abbonamento annuo (comprensivo dei venti numeri che si pubblicano durante la stagione invernale e delle edizioni speciali che si pubblicano in aprile, maggio, settembre e ottobre): lire 15.000. Estero: il doppio. Versamenti: c.c. postale numero 550202 intestato a «Nevesport», via Bergamo 12/A, 20135 Milano.

Stampa: Industria Grafica Serregni s.a.s., Paderno Dugnano (Milano).

Tipi e veline: CAMT, via Giulio Uberti 13, Milano.

Distribuzione per l'Italia: Messaggerie Periodici spa - via Giulio Carcano, 32 - Milano - telef. 84.38.141/2/3/4.

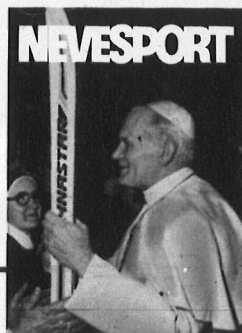
Registrazione: Tribunale di Milano n. 31 del 10 febbraio 1965.

Tariffe della pubblicità: una pagina bianco-nero lire 600 mila; una pagina a quattro colori lire 900.000.

In questo numero lo spazio occupato dalla pubblicità non supera il 70 %.

LA COPERTINA

Il papa atleta, il papa sciatore continua a ricevere visite di sportivi che gli portano omaggi e lo invitano a recarsi a sciare. Cosa che, visti gli impegni immani e importanti di Paolo Giovanni II, è praticamente impossibile. Intanto da tutto il mondo si programmano visite di sciatori al papa: una comitiva di spagnoli sta organizzando un viaggio a Roma da Sierra Nevada.



SOMMARIO

INCHIESTA

ADRIANO COSTA

va guardato come un quadro cubista / Un anno fa conquistò l'Europa • Padre campione **10-11-12-13-14-15**

ATTUALITÀ

ALDO PACOR

Dal grande Nord un grande messaggio **16-17-18-19**
La classifica generale di Coppa del Mondo dopo lo slalom speciale di Are **21**
A Lake Placid, Primus decimo **30**
La coppa Europa all'Aprica **26**
Millequattrocento all'inferno **36**
La Quario terza a Maribor, continua la battaglia tra Pröll e Wenzel **30**

E.S.

SERVIZI SPECIALI

O.C.
ROLLY MARCHI

Stenmark fa pubblicità ai biscotti **23**
Fantanave / Colpa di Saturno se Giardini è caduta **35-36**

MASSIMO MARCONI

I «freestylers» di Piancavallo **40-41-42-43**
Quando lo sci diventa un bidone **44**

RICCARDO PLATTNER
EMANUELE CASSARA'

Sapere di piste **45-46-47-48**
Con Cassin sulle «sue» Grigne **66-67-68**
La scuola Mario Righini di Milano **69**

INTERVISTE

ONORATO CERNE
ALDO PACOR
ONORATO CERNE
ALDO PACOR
MARCO DAL FIOR
FULVIA MANONI

E va bene, mi metto il casco ... **22-23**
Thöni: «Passo e chiudo» **24-25-26**
Ragazzi, perché andate sul palo? **26-27-28**
Lang insiste sulla formula omicida **28-29-30**
Se c'è la neve fresca, sto fresco **32-33-34**
Non vinco da quattro anni, non so se mi spiego ... **37-38-39**

TURISMO

SERGIO BELMONDO
POMPEO GRASSI

Leggiamo il futuro del turismo invernale **48**
La Toscana alle Alpi • Si scia sui Sibillini **60-61-62-63-64-65**

RUBRICHE

Lettere

8-9

Neve ultime

50-51-52-53-54-55-56-57-58-59

Moda

MADGA ROSSI

In primavera via le cose calde **70-71-72-73-74**

Motori

MARIO BERNASCONI

Se la pressione dei pneumatici è bassa, scatta l'alarme **75-76**

Notiziari regionali

76-77-78



ASSOCIATO ALL'USPI - UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



graffer seggiovie

dal 1935
1350
impianti

sciovie
seggiovie
telecabine

38014 GARDOLO
TRENTO - ITALIA
Tel. 0461/990700
Telex 400118 Grafer I

Marconi

non è misogino

Erich Demetz - Selva di Valgardena (Bolzano). Il signor Massimo Marconi scriveva a fine anno: «1978 neppure un botto», dimenticando le vittorie di Maria Rosa Quario e di Wilma Gatta sulle campionesse del mondo Sölkner e Moser Pröll nelle World Series. Ora, con acrobazie matematiche a me incomprendibili, cerca di dimostrare che lo sci italiano è in crisi più che mai, trascurando ancora una volta i risultati femminili (Claudia Giordani è ancora in testa alla classifica di slalom in Coppa del Mondo). Che sia un po' misogino?

■ Massimo Marconi non è misogino. Tutt'altro. Come testimonia anche sua moglie, non ha mai avuto niente contro le donne, nemmeno contro quelle che si dedicano allo sport e, nella fattispecie, allo sci. Tanto più che nell'articolo «1978 neppure un botto», una carrellata sui ventiquattro numeri di «Nevesport» pubblicati l'anno scorso, scriveva («Nevesport» numero 1, del 4 gennaio 1979, pagine 53 e 54): «World Series dipinte di lampo della folgore. Lo sci italiano ha cominciato la stagione in maniera soddisfacente, forse c'è nell'aria qualcosa di veramente nuovo. Il collettivo è sempre forte: ha vinto le World Series. Allo Stelvio gli slalom toccano a Stenmark e alla Quario, a Fulpmes i giganti a Stenmark e alla Kaiserer, i paralleli di San Vigilio di Marebbe e a Stock e alla Gatta». Nello stesso articolo è pubblicata (sempre a pagina 53) una foto di Maria Rosa Quario, corredata da questa didascalia: «Maria Rosa Quario, prima nello slalom d'apertura delle World Series; si comincia a parlare di valanga rosa». Per quanto riguarda l'altro articolo, quello delle acrobazie matematiche per lei incomprendibili («La parola alle cifre», «Nevesport» numero 5 del 1° febbraio '79), le donne non sono citate



per la semplice ragione che l'analisi della situazione riguardava esclusivamente la squadra maschile. A Massimo Marconi sarebbe risultato molto difficile spiegare che il divario tra i migliori sciatori maschi italiani e i migliori sciatori maschi stranieri si sta restringendo perché Claudia Giordani (che, per la cronaca, alla data della sua lettera già non era più al comando della classifica di Coppa del Mondo di slalom) va forte. Prima di protestare, varrebbe forse la pena di leggere qualcosa di più del titolo e del sommario, almeno per controllare se esiste materia per la protesta stessa.

La neve fa strani scherzi

Giovanna Gabrielli - Adde-
tata al servizio «Neve-
ultime» - Predazzo (Tren-
to). Vorrei rispondere alla

PIEMONTE - VALLE D'AOSTA

- Radio City Vercelli, Vercelli, Mhz 103,00 (sabato 13.00)
- Radio Studio Ciriè, Ciriè (TO), Mhz 102,460 (Sabato 20.00, lunedì 13.30).
- Radio Trasmissioni Ossola, Domodossola, Mhz 103,500-92,500-88,500 (venerdì 16.00, domenica 10.30)
- Radio Canelli, Canelli (AT), Mhz 103,00-95,00
- Radio Piemonte Sound, Borgo S. Dalmazzo (CN), Mhz 101,00
- Radio Echo Ovada, Ovada (AL), Mhz 89,500-102,600 (venerdì 15.45, sabato 8.20)
- Radio Asti TV, Asti, Mhz 101,500-102,500 (venerdì 20.00, sabato 8.00)
- Giornale Radio Diffusione, Alba (CN), Mhz 94,00 (sabato 14.00, domenica 10.30)
- Radio Monte Cervino, Cervinia (AO), Mhz 100,500 (venerdì 19.30, sabato 14.30)
- Radio Neve Sound, Bardonecchia, Mhz 94,500 (sabato 11.00 e 18.00, domenica 9.00 e 18.00)
- Radio Biella, Biella (VC), Mhz 101,00
- Radio Aosta Inter-

lettera apparsa sul numero 1 del 4 gennaio 1979 di « Nevesport » a firma di Giovanni Felicetti, Passo Costalunga (BZ), che chiama direttamente in causa il nostro servizio informazioni, accusandoci di non veridicità nel dichiarare 45 centimetri di neve. Egli si fa forte dei comunicati da Alba di Canazei che davano la « quantità della neve non sufficiente per l'apertura degli impianti » (dato quindi del tutto generico e non quantificabile in centimetri); c'è da rilevare che la prima neve caduta, di solito non permette l'apertura degli impianti, con piste in quota, in quanto non sono serviti da piste inerbate, senza considerare che la ritardata apertura degli stessi, ai margini della stagione, inizio dicembre, avviene per ovvi motivi, ad arte. Purtroppo c'è da dire che le argomentazioni del signor Felicetti si basano su una impostazione logica che privilegia il metodo deduttivo, secondo cui è assurdo che in « basso » ci sia più neve che in « alto ». Potrebbe allora spiegarmi il signor Felicetti perché mai a fine dicembre c'erano prati verdi in Austria e mandarli in fiore coperti di neve a Taormina? Purtroppo, a questi scherzi meteorologici siamo ormai abituati da tempo. Per tornare a noi e difendere la serietà delle no-

stre informazioni (di validità assoluta al momento in cui vengono date, ma senza la pretesa di essere valide in eterno), posso ribadire che l'unica persona che non si è accorta della consistenza della neve nella conca di Predazzo a inizio dicembre è stato solamente lui; prova ne sia l'eccezionale afflusso sugli impianti a mille metri, tra cui alcuni maestri di Vigo di Fassa, località molto vicina al Passo di Costalunga. Con ciò non voglio fare della sterile polemica, ma nemmeno permettere di essere smentiti da una voce « disinteressata » del posto, che dovrebbe sapere che Predazzo, oltre che essere nota in tutto il mondo per la geologia, è al centro di una zona che potrebbe essere definita di microclima. Per concludere, possiamo solo mettere in evidenza che garante delle nostre informazioni è una apposita incaricata che ne risponde personalmente a tutti i lettori di Nevesport che vorranno essere nostri graditi ospiti.

L'Alfa-Fischer non ha colpa

Marco Simonetti, capo ufficio stampa Trofeo Alfa Romeo-Fischer Ski - Milano. In risposta alla lettera del dottor Gasparrini, rela-

tiva al Trofeo Alfa Romeo-Fischer, desidero sottolineare come l'organizzazione del Trofeo sia pienamente d'accordo con il dottor Gasparrini, in quanto l'organizzazione locale dei giudici Fisi e dei cronometristi Fic, coordinati dallo sci club locale, è stata ampiamente deficitaria e si è dimostrata assolutamente irresponsabile per una gara che necessita di una organizzazione locale perfetta. La segreteria del Trofeo ha richiesto, già dal luglio scorso, all'organizzazione locale tutto ciò che necessitava per il buon esito della manifestazione e ha avuto conferma, da parte di Roccaraso, che tutto era stato predisposto nel migliore dei modi. Desidero con l'occasione ringraziare tutti i seicentossanta concorrenti di Roccaraso, compreso lo stesso dottor Gasparrini, da me contattato personalmente, in quanto hanno capito che le manchevolezze e i disguidi sono da attribuirsi ai giudici Fisi, ai cronometristi Fic e allo sci club locale e non all'organizzazione del Trofeo, che ha superato in quella località non solo queste difficoltà.

■ Nel numero scorso del giornale abbiamo pubblicato la lettera del dottor Gasparrini, dalla quale traspariva chiaramente come la responsabilità della cattiva organizzazione della

prova di Roccaraso non fosse assolutamente da addebitarsi all'organizzazione del Trofeo Alfa Romeo-Fischer Ski. Organizzazione che in moltissime occasioni ha ormai dimostrato di essere ampiamente all'altezza dell'importante manifestazione. Qualche volta, come è successo a Roccaraso, può capitare che l'assistenza locale e federale siano manchevoli; ma si tratta comunque di casi isolati e non frequenti, in quanto le località che aderiscono al circuito Alfa Romeo-Fischer sono quasi sempre all'altezza della situazione. Quelle che invece si dimostrano in malafede, promettendo e non mantenendo, finiscono irrimediabilmente sul « libro nero ».

Mario offre due occasioni

Mario Vissani - Gallarate (Varese). Vendo un paio di sci Rossignol Roc (due anni di vita), lunghi centimetri 205, con attacchi Salomon 555, a lire 75 mila, e un paio di Dynastar Ome-glass (anch'essi due anni di vita), lunghi centimetri 205, con attacchi Look Nevada rossi, a lire 65 mila. Tutto il materiale è in ottime condizioni. Telefonare alle ore dei pasti allo 0331/791942 e chiedere di Mario.

"RADIONEVESPORT" DAPPERTUTTO

« Radionevesport » è ormai lanciata per il terzo anno consecutivo. Le pagine orali del nostro giornale sono alla portata di buona parte d'Italia. Ecco l'elenco delle emittenti (con lunghezze d'onda e orari di trasmissione) sulle quali sintonizzare le vostre radio a modulazione di frequenza.

national, Aosta, Mhz 88,200-92 (venerdì 13,30 - Domenica 22,00).

LOMBARDIA

● **Radio Bassa Brianza, Bovisio Masciago (MI), Mhz 104,500** ● **Radio R.G. 6, Gallarate (VA)** ● **Radio Varese, Varese, Mhz 100,700** (venerdì 19,30) ● **Radio Trasmissioni Lombarde, Bergamo, Mhz 102,500** (sabato 15,00) ● **Radio Martesana, Cernusco sul Naviglio (MI), Mhz 95,100** (venerdì 20,00, sabato 8,30) ● **Radio Stereo 4, Luino (VA), Mhz 100,44** ● **Radio Rama 3, S. Vittore Olona (MI), Mhz 97,800** (venerdì 19,00, sabato 15,00) ● **Radio Nord Brianza, Er-**

ba (CO) ● Radio C.B.C., Casteggio (PV), Mhz 103,300-100,400 (venerdì 20,00) ● **Radio Shadow, Milano, Mhz 90,00** (venerdì 19,30) ● **Radio Lecco TV, Lecco, Mhz 102,00-101,700** (sabato 10,30) ● **Tele-radio Valtellina, Morbegno (SO), Mhz 100,700** (venerdì 17,30, sabato 17) ● **Pavia Radio City, Mhz 101,600.**

ALTO ADIGE - VENETO FRIULI VENEZIA GIULIA

● **Radio IV Dimensione, Bolzano, Mhz 97,750-99,300** (sabato 18,00) ● **Radio Gamma 5, Cadoneghe (PD), Mhz 94,00-99,00** (sabato 14,30) ● **Radio Globo, Verona, Mhz 98,700**

● **Radio Star, Vicenza, Mhz 92,700** ● **Radio Friuli, Udine** ● **Radio Teledolomiti, Belluno, Mhz 102,00-103,700** (sabato 13,30, domenica 8,00) ● **Radio Venezia International, Mhz 100,700-94,700** (venerdì-sabato 14,00) ● **Radio Isarco Eisack - Chiusa, Mhz 88,100-102,700-103,700.**

LIGURIA

● **Radio Sky Lab, Varazze (SV), Mhz 91,00-96,800** (venerdì 20,30, sabato 13,30). ● **Radio Sarzana, Sarzana (SP), Mhz 98,00** (venerdì 21,30).

EMILIA ROMAGNA

● **Radio Centrale, Imola (FO), Mhz 100,200-99,200** ● **Radio Piacenza, Piacenza Mhz 101,300** (venerdì 19,00, sabato 14,00) ● **Radio Cesena Adriatica, Cesena, Mhz 104,000** (venerdì 17,30, sabato 18,30) ● **Radio B.I.M., Bellaria-**

Igea Marina (FO), Mhz 91,00 (venerdì 19,30, sabato 18,00) ● **Tele-radio Città, Modena.**

CAMPANIA

● **Radio Nuova Napoli, Napoli, Mhz 103,00** (venerdì 17,30).

ABRUZZI

● **Radio « Elle », L'Aquila, Mhz 90,00** (venerdì 17,30, sabato 20,30) ● **Telemarsica, Avezzano.**

TOSCANA

● **Radio Flash, Livorno, Mhz 99,200-101,200** (venerdì 14,15, domenica 10,00) ● **Radio Luna, Arena Metato (Pisa), Mhz 98,00** (venerdì 19,00, sabato 9,30) ● **Radio Toscana Uno, Carrara, Mhz 103,500** (sabato 18,00) ● **Radio Toscana Centro, Val di Nievole, Mhz 90,00** (sabato 14,00).

CALABRIA

● **Prima Radio Libera, Crotone, Mhz, 103,00** (sabato 17,00).



*Leonardo David, grande
vincitore dello slalom speciale di Oslo
di Coppa del Mondo, sta inventando la quarta dimensione dello
sci: innova, rivoluziona, sconvolge. Signor Messner, nessuno deve toccarlo!*



VA GUARDATO COME UN QUADRO CUBISTA

di ADRIANO COSTA

S cende a gambe larghe: una spanna tra un asse e l'altro. È già un campione, ma i puristi arricciano il naso. La sua sciata è anomala, ma tutt'altro che anodina. Anzi, è efficace. Una sciata che fa il vuoto. Che importa se i maestri di sci e i teorici delle ginocchia incollate sciano diverso? Lui fa gare. Lì non conta lo sci figurato, lo sci accademico, lo sci da manuale. Lì,

in gara, conta figurare in testa dopo la prima e la seconda manche. Si dice che la sciata di David farà scuola. Basta che continui a vincere e mieterà imitatori: abbasso la compostezza formale; viva la pura efficacia! C'è già chi lo vorrebbe imitare. Lo hanno già notato tutti. Sarebbe piaciuto anche a Marinetti. Dopo anni « deco » final-

SEGUE

VA GUARDATO COME UN QUADRO CUBISTA

SEGUITO

mente riecco lo sci naïf: bello, libero e selvaggio. Lui è l'anti-Neureuther. C'è stato un altro che in pista faceva cose simili, incurante del bel calligrafismo formale, tutto teso alla pura ricerca velocistica: Franz Klammer. Poi vennero i pazzi canadesi, un tartaro russo, alcuni altri e quello sci, lo sci di Klammer, divenne la nuova bibbia della velocità, l'unico Vangelo possibile, quello che tutti ormai praticano.

Sarà così anche per David? Basta che continui a vincere e farà così. In un prossimo numero di « Neve-sport » vedremo di capire, di spiegare perché lo sci « alla David », in traccia larga, potrà diventare una tecnica di avanguardia. Oggi cerchiamo di dire di come lui ti impressiona, di cosa prova quando scende tra i pali.

Prima di tutto: scende a palla. Piede a tavoletta dal via all'arrivo. È lo sci-kamikaze. Lo praticano in tanti: Popanghelov, Paul Frommelt, Gros, Heidegger, Wenzel, i Mahre. Ma lui è diverso. Lui tiene gli sci ben larghi. Ha capito ciò che, per esempio, Popanghelov non ha capito: per calarsi a valle a quelle folli velocità ci vuole, sotto gambe di primissima qualità, una larga base di appoggio. Lui divarica; così è più stabile; così il suo baricentro corre rischi minimi di sbilanciamento; così può andare a tutta velocità, e se gli salta un appoggio, c'è sempre l'altro che lo tien su. È capace di tutto. Capacissimo di farti uno spazzaneve prima di una porta, se questo gli consente di rallentare solo un attimo la corsa, ma di reimpostarla subito dopo, sempre mantenendosi sulla linea di massima pendenza possibile. Spazzaneve? Sì, spazzaneve.

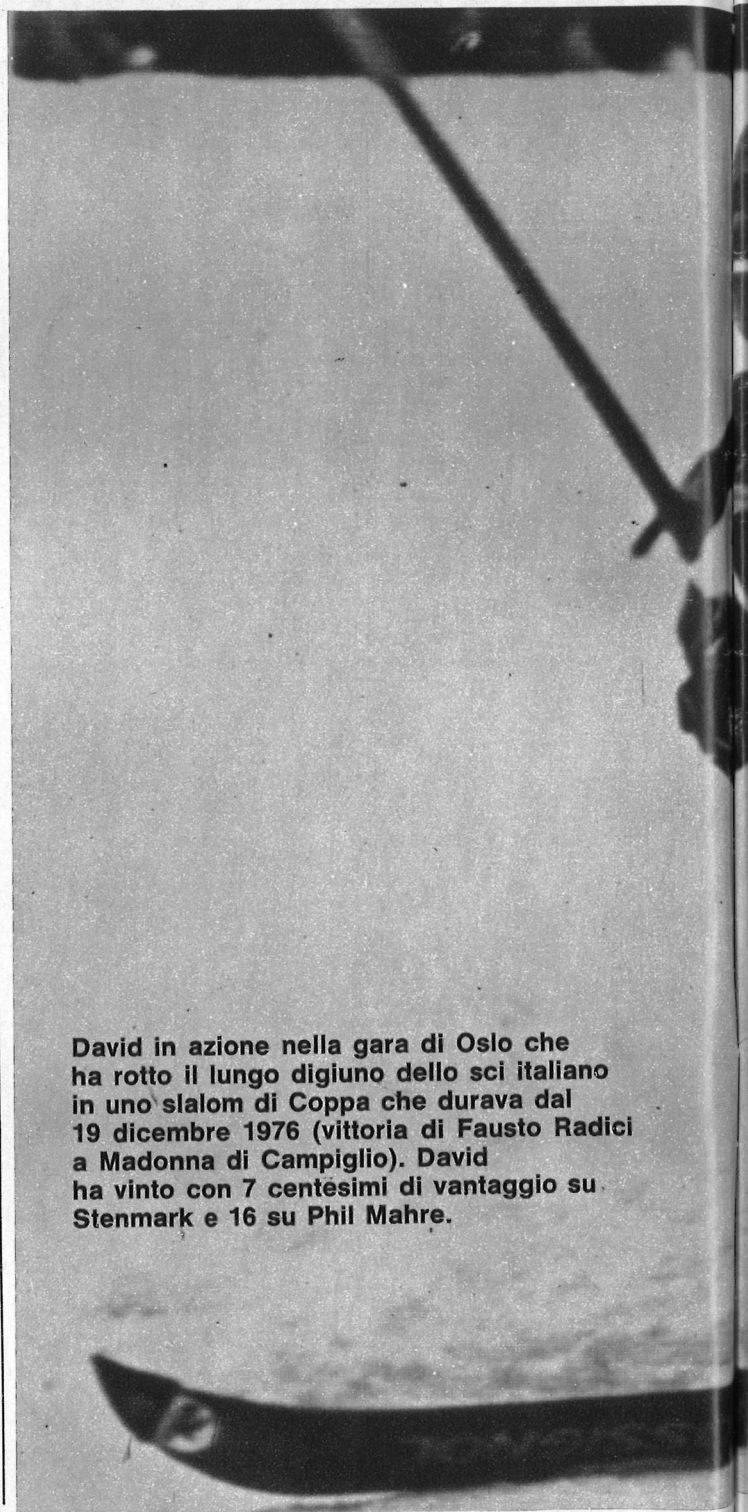
Chiedetelo a Colò: ai suoi tempi, lui e altri avevano il becco di aprirti le code a cento all'ora, per un attimo, prima di un passaggio balordo. Tracchete, frenatina, e poi giù di nuovo come falchi. Si fa questo ed altro quando, come David, si è spinti da un solo imperativo categorico: scendere più in fretta che si può, costi quello che costi.

Lui, David, tra i pali realizza quanto il grande Klammer del periodo d'oro attuava in discesa. Massima anarchia a pro della massima efficacia di rendimento. Questo verbo non gliel'ha insegnato nessuno. Gli vien di istinto. D'istinto fa correre gli sci di piatto; d'istinto sa ridurre al minimo le prese di spigolo, quelle che mordendo troppo la neve frenano la corsa e mordendola appena un tantino meno del necessario ti fanno sbandare e derapare. Non frena mai; non frenerebbe mai e, quando proprio gli tocca farlo, si sa che gli duole. Piuttosto che rallentare, in un passaggio difficoltoso, preferisce far di tutto: allargare le braccia, i bastoncini, tirarsi su col corpo, mordere la neve coi denti. Farebbe di tutto, pur di non mollare. È disposto a qualsiasi compromesso formale, pur di non demordere. Come Klammer ricorre a qualsiasi acrobazia, a qualsiasi torsione, a qualsiasi sconvolgimento formale, a qualsiasi torsione degli arti o della parte superiore del corpo, a qualsiasi sbracciamento pur di far sì che le sue spatole seghino la linea di caduta più rapida, purché i suoi sci continuino ad accelerarsi senza perdere contatto con la neve.

Va guardato come un quadro cubista, sta inventando una quarta dimensione dello sci agonistico: innova, rivoluziona, sconvolge. Qualche cretino ha già detto che « se saprà risistemare la sua tecnica, certamente riuscirà a ... ». Idiozie. Sarebbe come voler trasformare Picasso e

Braque in pre-raffaelliti. Il manierismo è davvero la razionalità degli impotenti. David scia così: per favore non toccatelo (vero signor Messner?). Quel che ha da perfezionare lo farà da sé. Intanto impariamo a vederlo. Sembra che qua e là sbrachi? Vi pare che la velocità e la pista gli stiano prendendo la mano, pardon, il piede? Guardatene le trac-

ce sulla neve: distinguerete segni rigorosi, traiettorie invidiabili. L'impressione nostra è questa. Sì, è vero: dalle anche, talvolta perfino dalle ginocchia in su, David è un cavalador da rodeo, ma dalle anche in giù, con le ginocchia, coi piedi, è un perfetto architetto di curve pressoché perfette. I suoi gesti di busto e braccia sono talvolta anarcoidi, ma le



David in azione nella gara di Oslo che ha rotto il lungo digiuno dello sci italiano in uno slalom di Coppa che durava dal 19 dicembre 1976 (vittoria di Fausto Radici a Madonna di Campiglio). David ha vinto con 7 centesimi di vantaggio su Stenmark e 16 su Phil Mahre.

sue curve sono davvero compassate. Non conta ciò che il busto fa nel vento, conta ciò che gli sci tracciano sulla pista: quanto a questo, lasciatecelo dire, David è davvero un calligrafo di grandissimo rigore parabolico. Ancora un po' di esperienza, ancora qualche iniezione di morale, e spariranno anche le ultime sbavature.

ADRIANO COSTA

UN ANNO FA CONQUISTO' L'EUROPA

Leonard David appartiene a una famiglia di sciatori. Suo padre Davide ha rivestito per sei anni la maglia della Nazionale azzurra, vincendo due titoli italiani e alcune gare internazionali, tra cui la discesa libera di un classico appuntamento quale era un tempo il Trofeo Cervino. I suoi zii Claudio e Nando David sono maestri di sci ed ex atleti. Anche sua sorella Daniela ha gareggiato fino a un anno fa. Lui, Leonardo, è nato il 27 settem-

SEGUE



UN ANNO FA CONQUISTÒ L'EUROPA

SEGUITO

bre del 1960 a Gressoney Saint Jean, ove tuttora risiede.

1972: dopo vari successi nelle categorie dei giovanissimi, ottiene, a Cortina d'Ampezzo, il primo posto nel Minikandhar.

Nel 1973 vince il titolo italiano di slalom speciale per la categoria allievi.

Nel 1974, a Courmayeur, ssi piazza al terzo posto in slalom speciale ed al quarto in slalom gigante nei campionati tricolori della categoria aspiranti.

Nel 1975 risulta quarto a Brunico nel suo secondo campionato italiano aspiranti.

Nel 1976 vince i titoli tricolori di slalom speciale e gigante tra gli aspiranti.

Nel 1977 vince la discesa libera dei campionati italiani juniores, a Sansicario, piazzandosi inoltre al secondo posto nello slalom speciale di cui era il grande favorito della vigilia. In primavera è terzo in slalom gigante ai campionati europei juniores disputati in Jugoslavia, a Kraniska Gora. Partecipa inoltre ad alcune gare internazionali: vince lo slalom speciale Fis di Artesina ed è secondo sempre in speciale, a San Vigilio e, due volte, in Valmalenco.

Nel 1978 vince, alla sua seconda esperienza, la Coppa Europa, in cui l'anno prima ha racimolato quattro punti, chiudendo al settantacinquesimo posto. Chiude la Coppa Europa 1978 con 160 punti, davanti all'esperto polacco Jan Bachleda e all'elvetico Silvano Meli. Leonardo s'impone grazie a brillanti piazzamenti negli slalom.



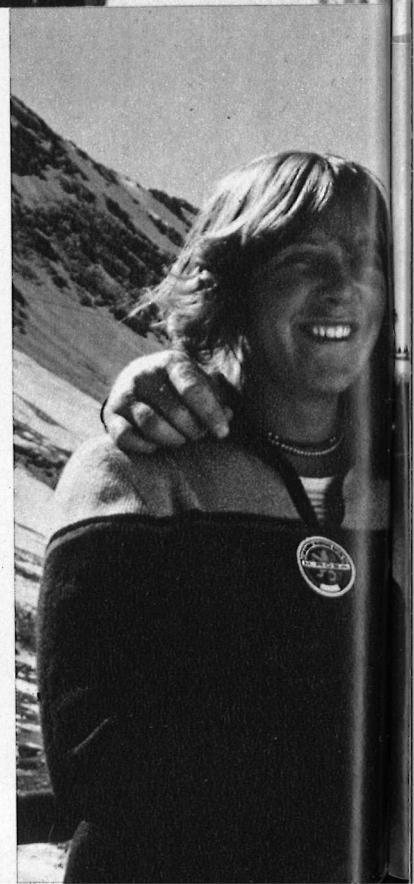
Il podio dello slalom speciale di Oslo: da sinistra, Phil Mahre, Leonardo David e Ingemar Stenmark. Nella foto sotto, Leonardo (sulla destra) insieme con la sorella e il padre Davide, che fu due volte campione italiano di discesa libera negli anni 1953 e 1957. Un padre campione.

A.C.

Oslo - slalom speciale maschile

Classifica	ATLETA	Nazione	TEMPO			SCI	ATTACCHI	SCARPE
			1ª prova	2ª prova	Totale			
1.	Leonardo David	Italia	47''01	42''14	1'29''15	Rossignol	Salomon	Nordica
2.	Ingemar Stenmark	Svezia	47''34	41''88	1'29''22	Elan	Marker	Caber
3.	Phil Mahre	U.S.A.	47''01	42''30	1'29''31	K 2	Marker	Lange
4.	Franz Gruber	Austria	47''42	42''70	1'30''12	Fischer	Tyrolia	Dachstein
5.	Piero Gros	Italia	47''55	42''71	1'30''26	Rossignol	Look	Dolomite
6.	Christian Orlainsky	Austria	47''47	42''93	1'30''40	—	Tyrolia	—
7.	Peter Popangelov	Bulgaria	47''08	43''50	1'30''58	Spalding	Salomon	San Marco
8.	Gustavo Thöni	Italia	48''38	42''43	1'30''81	Spalding	Look	Lange
9.	Wolfram Ortner	Austria	47''48	43''37	1'30''85	Blizzard	Salomon	Dachstein
10.	Joze Kurlalt	Jugoslavia	47''77	43''34	1'31''11	Elan	Tyrolia	San Marco

11. Carlo Trojer (Italia) 1'31''34; 12. Jacques Lüthy (Svizzera) 1'31''70; 13. Torsten Jakobsson (Svezia) 1'31''75; 14. Björn Gelle (Norvegia) 1'31''77; 15. Peter Mally (Italia) 1'31''79; 16. Helmut GSTREIN (Austria) 1'31''91; 17. Stig Strand (Svezia) 1'31''94; 18. Klaus Heidegger (Austria) 1'31''97; 19. Knut-Erik Johannessen (Norvegia) 1'32''08; 20. Miso Magustar (Jugoslavia) 1'32''57; 21. Jostein Masdal (Norvegia) 1'32''92.



PADRE CAMPIONE



Padre campione. Parliamo di David « senior », genitore di David « junior », il Leo. David « senior » è stato uno della « banda » Colò, uno dei protagonisti dell'epoca di Zeno, di un'epoca il cui epicentro era, o era appena stato, l'Abetone, ma che viveva anche delle imprese di gente di gran nome e gran talento, come Bruno Alberti, Gino Burrini e, appunto, Davide David. Fu quella la protovalanga azzurra che aveva anche, come oggi, un'ottima appendice femminile in Giuliana Minuzzo, l'ultima Celina Seghi, Carla Marchelli eccetera. David senior vinse buone gare, due titoli italiani di libera, di cui uno, nel 1953, proprio a Cortina, dove suo figlio ha molte probabilità di dominare gli assoluti in programma questa settimana, e una classifica dell'epoca come il Trofeo Cervino.

A chi gli domandi come a un padre liberista e non indegno slalomista sia successo un figlio slalomista, il « vecchio » risponde: « *Neppure il Leonardo è discesista indegno, dato che sta' oggi comodo comodo, quanto a valore assoluto, tra i primi trenta liberisti mondiali* ».

Questa del Leonardo discesista non è una novità. Per questa specialità è dotato: vinse due anni fa a Sansicario il titolo del tricolore juniores, la corsa con gente come Giardini e Gattai (vincitore l'anno scorso del titolo assoluto e tenuto quest'anno a steschetto da dolorosi guai alla schiena) in gara si tinge di valore davvero assoluto.

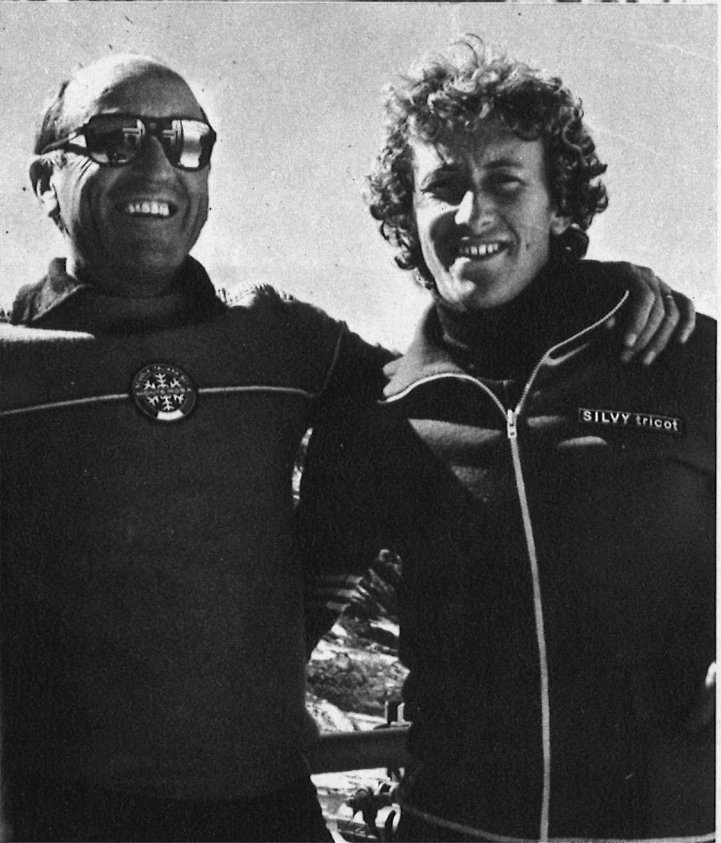
« *Leonardo — fa padre David — per la libera è naturalmente dotato. Credo abbia preso da me. Credo che abbia preso questo suo senso della neve da noi David, che siamo gente di montagna da generazioni. Mio bisnonno era guida del Rosa. Mio nonno anche. In famiglia abbiamo maestri di sci. Il senso della neve in discesa è importante. Da esso dipendono le qualità di scivolatore, la capacità di accarezzare la neve pur aggredendola. Vi dirò di più: Leo più una libera è difficile, tecnicamente complicata, tatticamente complessa, più riesce meglio. Ha la mentalità del liberista, ha il senso della curva ad alta velocità. Sa andar forte sul difficile, morde bene sul duro* ».

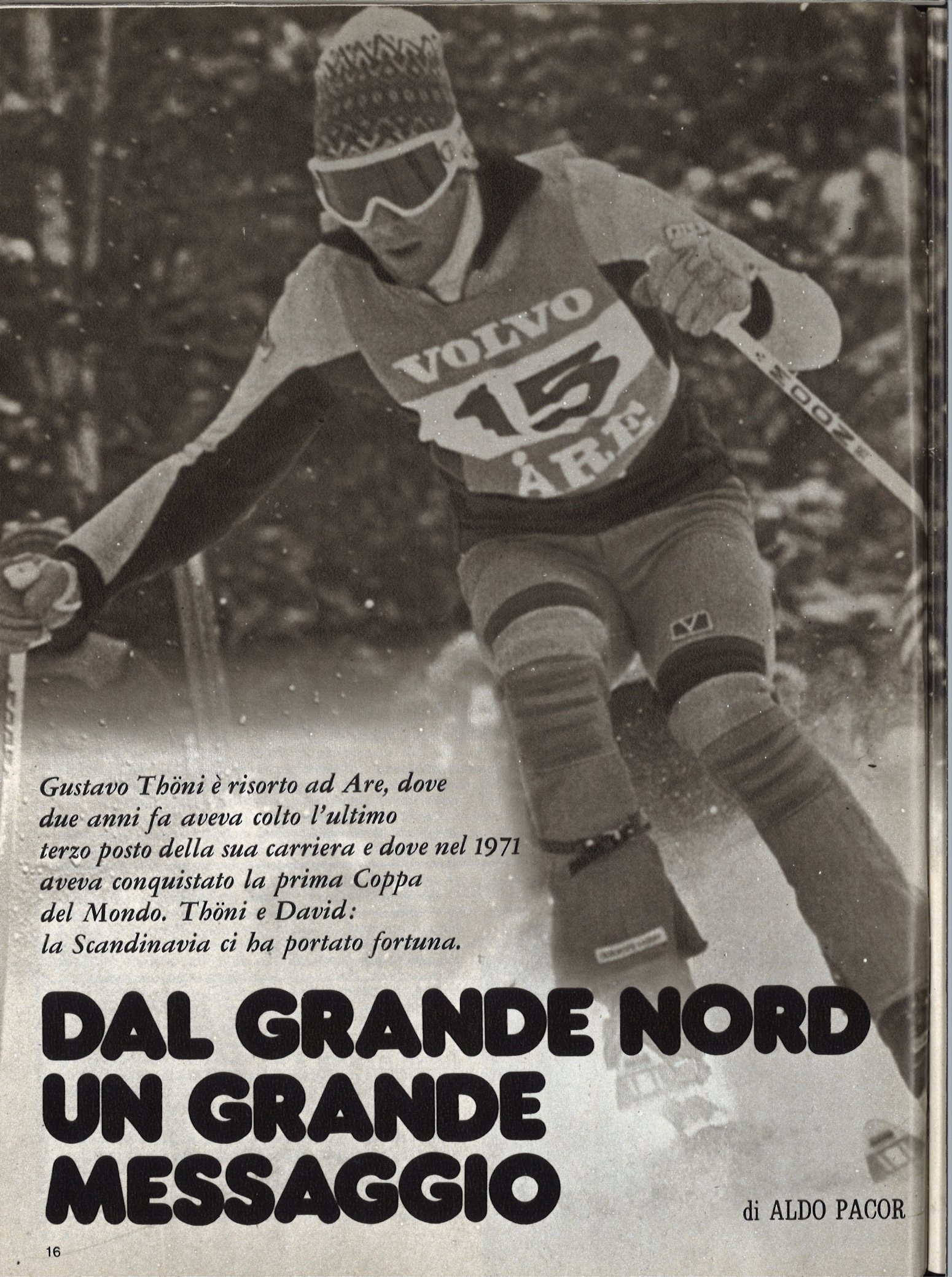
Testa da discesista, dice il padre David, mentalità da velocista. Testa giusta per muoversi bene, aggiungiamo noi, nel mondo smaltato e duro di uno sci che divora presto i suoi miti e che ancora più velocemente li consumerà negli anni Ottanta.

« *Quanto a questo, nessun problema per Leonardo — fa il babbo — ve lo garantisco. È un tipo perfettamente inquadrato, che sa quello che vuole, che non ha grilli per la testa, che finora è sempre riuscito a centrare gli obiettivi che si era prefissato. Le difficoltà, anziché intimorirlo, lo stimolano. Ha equilibrio e forza d'animo, persevera, è costante e poco incline alle distrazioni* ».

Si dice che Leonardo sugli sci migliorerà ancora.

« *In libera è da rivedere, dopo questa stagione di stop. In gigante e speciale ha ancora margini di progresso, soprattutto in gigante: è una specialità che impone esperienze lunghe e delicate e uno studio attento della tecnica e della strategia di gara. Ho visto che Leonardo si lascia ancora sorprendere da certi cambi di pendio, di ritmo e di neve. In certi tipi di curva tende a rimanere piegato, mentre dovrebbe distendersi. Difetti di gioventù, che guariranno presto. In speciale ci siamo già; il suo rendimento è soddisfacente. È un tipo di gara adatta anche ai giovanissimi, agli esordienti, basata sulla prontezza dei riflessi, sulla velocità, più facile del gigante. Come tecnica, Leonardo mi ricorda Zeno Colò e il tedesco Behr* ».





Gustavo Thöni è risorto ad Are, dove due anni fa aveva colto l'ultimo terzo posto della sua carriera e dove nel 1971 aveva conquistato la prima Coppa del Mondo. Thöni e David: la Scandinavia ci ha portato fortuna.

DAL GRANDE NORD UN GRANDE MESSAGGIO

di ALDO PACOR



Forse era solo una disperata speranza, ma pure qualcosa ci diceva, quando ci siamo imbarcati per questa tournée ceco-scandinava, che dai nostri, da Leonardo David soprattutto, avremmo avuto una giornata di sole. È stato proprio così, una fiutata giusta, come una di quelle prese di tabacco per le quali ammattivano i parroci e i signori del Settecento. Leonardo ci ha tirati fuori dal pozzo lungo e oscuro, non si vinceva da una vita, Piero Gros dice sempre che forse non vince perché non ne ha più l'abitudine, non sa nemmeno che cosa voglia dire. Ma Leo è un tipo nuovo, di altra pasta, anche se qualcuno ha detto che gli sembra di rivedere il Gros diciottenne che trionfa a Val d'Isère e a Madonna di Campiglio nel

Gustavo Thöni impegnato nel suo splendido slalom speciale di Are. «La seconda manche di Gustavo è stata un capolavoro: meglio che a Saint Moritz», ha detto Messner. A sinistra: il vincitore Stenmark.

1972 e appena poco prima, lo dicevano tutti, era magro e stiracchiato come un grissino.

A Oslo abbiamo vissuto un mercoledì molto bello, con Leo che quasi non voleva crederci, che cantava a squarciagola nel pullman che ci portava da Trondheim ad Are, che sbarca alla mezzanotte in un albergo che si chiama Lundsgården, che gli svedesi pronunciano in maniera in traducibile, e che ordina subito, col piglio del gua-

scone vincente, champagne per tutti. Una gran nottata, tutti con le gole graffiate dal canto, magari gli skimen con la giusta ciucca indosso. Ma sì che ci voleva, «io lo sentivo», lo dicono tutti, in prima fila Leo che però continua a ripetere che «non ci credo ancora, proprio io, ho battuto Stenmark e Phil Mahre, i due più grandi slalomisti del mondo. Ma vi rendete conto che ho battuto Sten-

SEGUE

DAL GRANDE NORD UN GRANDE MESSAGGIO

SEGUITO

mark?!?!», e stringe i dentini e strizza gli occhietti, «ragazzi champagne».

A Oslo, Stenmark non voleva crederci. Era rimasto là, seduto su una balla di fieno, subito dopo il traguardo, per un buon quarto d'ora, dopo che aveva tentato rabbiosamente di liquidare tutti. Niente, sette centesimi diabolici lo avevano fregato, Leonardo David, nuovo idolo di Oslo, l'aveva fatto secco con un ritmo travolgente. «Non posso perdere — mi dicevo —, non posso perdere stavolta. A Jasna ho fatto secondo, battendo Stenmark, anche qui devo battere Stenmark, ma devo superare Phil Mahre che deve pensare anche alla Coppa. Se non è la volta buona questa!». David era salito alla partenza della seconda manche con le idee limpide. «Che cosa perdo? Niente. Non posso fare mica come a Kitzbühel che nella seconda manche sono venuto giù guardandomi attorno, basta, basta, devo vincere anch'io».

Stenmark aveva fatto un numero da circo all'inizio della prima manche, ma aveva recuperato come solo uno dalla classe immensa può fare. Perdeva 33 centesimi da Leonardo David e da Phil Mahre, autentici dominatori della prima parte, 26 da Popangelov, 27 da Karl Trojer che aveva imbastito una manche straordinaria col numero 24. Stenmark non batteva ciglio, era un fulmine sopra e sotto, la pista teneva bene, su quella neve bisognava un po' spingere, non si trattava di far correre gli sci, bisognava piuttosto lavorarli, anche perché il pendio era piuttosto ridicolo con i suoi 142 metri ufficiali di dislivello. Comunque, ne usciva uno slalom spettacolare, come in uno stadio con migliaia di persone che agitavano bandierette e si sgolavano per i nordici, naturalmente. Stenmark ave-

va il grosso vantaggio di scattare col numero sei, dopo David. I primi cinque, secondo consuetudine venivano rovesciati. Scattava Jakobsson e faceva un 44"52. Vediamo Trojer, si diceva, che viene dopo di lui. Dal suo tempo si può avere un'idea se Jakobsson andava svelto o no. Trojer era a disagio, marcava un 44"25, sapeva di tempo modesto, infatti Popangelov faceva già meglio, 43"50; adesso i big: Phil Mahre 42"30, si staccava nettamente dagli altri.

E Leo, che cosa fa Leo? Gli italiani chiudevano gli occhi per qualche istante, poi lo vedevano schizzare via, giù, basso, la testa avanti, li distruggo, portava via furente ben 16 centesimi all'americano — che già sente aria di Coppa —, alzava le braccia al cielo, evviva. Ho quasi vinto. Toccava al «mostro». Vediamo se ce la fa, qualche dubbio s'insinuava nella folla. All'intertempo aveva una quindicina di centesimi su David. Guai se accelerava ancora, è un extraterrestre. Non ci riusciva. Non ne era convinto, ma non ce la faceva, portava via a Leo 26 centesimi, perdeva per 7! E' dura perdere per 7 centesimi, ma è come un'apoteosi lasciare indietro Stenmark di 7 centesimi e conquistare una gara di Coppa del Mondo. Leonardo David provava questo, tutto il resto non lo interessava più. Stenmark ci pensava un quar-

to d'ora, poi stringeva la mano a David, ci concedeva pure un: «David è bravissimo, se lo meritava, mi aveva piegato anche a Jasna. Se lo merita. Ma il prossimo anno deve stare attento, c'è anche quell'Orlainski che mi impressiona. Potrebbe essere meglio di lui, perché è ancora più giovane. Orlainski ha due anni di meno e si piazza sempre fra i dieci».

In quel momento a David non importava più

niente. Sapeva di essere primo, di aver finalmente coronato i sogni che da bambino faceva ad occhi aperti: «C'era Thöni, c'era Gros, i campioni più forti erano loro, io facevo i miei sogni, immaginavo di essere un giorno come loro, di batterli, poi arrivò Stenmark e mi domandavo: sa-

Phil Mahre uno e due. Nella foto sotto impegnato nel gigante, a destra nello slalom speciale. È arrivato secondo entrambe le volte.



Are - slalom gigante maschile

Classifica	ATLETA	Nazione	TEMPO			SCI	ATTACCHI	SCARPE
			1ª prova	2ª prova	Totale			
1.	Ingemar Stenmark	Svezia	1'08"87	1'16"22	2'25"09	Elan	Marker	Caber
2.	Phil Mahre	U.S.A.	1'09"01	1'18"16	2'27"17	K 2	Marker	Lange
3.	Jacques Lüthy	Svizzera	1'09"77	1'17"41	2'27"18	Rossignol	Salomon	Nordica
4.	Leonhard Stock	Austria	1'09"50	1'18"06	2'27"56	Kneissl	Tyrolia	Dynafit
5.	Heini Hemmi	Svizzera	1'09"38	1'18"34	2'27"72	Spalding	Salomon	Caber
6.	Werner Rhyner	Svizzera	1'09"74	1'18"14	2'27"88	Rossignol	Tyrolia	Nordica
7.	Hans Enn	Austria	1'09"40	1'18"50	2'27"90	Atomic	Marker	Kastinger
7ex.	Leonardo David	Italia	1'09"90	1'18"00	2'27"90	Rossignol	Salomon	Nordica
9.	Peter Lüscher	Svizzera	1'10"20	1'17"98	2'28"18	Rossignol	Marker	Nordica
10.	Klaus Heidegger	Austria	1'09"94	1'18"44	2'28"38	Atomic	Marker	Koflach

11. Boris Strell (Jugoslavia) 2'28"44; 12. Odd Sorli (Norvegia) 2'28"74; 13. Torsten Jakobsson (Svezia) 2'28"77; 14. Christian Orlainski (Austria) 2'28"89; 15. Willy Frommelt (Liechtenstein) 2'29"04.

rò capace mai di andare come lui? Sarebbe la cosa più bella della mia vita». C'è riuscito a Oslo, e adesso può programmare con calma la prossima Coppa del Mondo.

« Farà le combinate — dice Bepi Messner —, sarà il nostro uomo di Coppa per la stagione delle Olimpiadi. Ma sarà anche il nostro numero uno ai Giochi. I risultati parlano in suo favore ». David, che a Jasna aveva fatto sesto

in gigante e secondo in slalom, dopo il trionfo alla periferia della capitale norvegese, con re Olaf che si congratulava con lui, aveva meditato di fare un altro colpo, proprio in gigante, che per noi è diventato come una tortura cinese. Ma non ce la faceva, anche se nella seconda manche, su quelle nevi fredde e gessose, pronte a spalancarsi con vasche poco accoglienti, segnava il quarto tempo, un 1'18"00

contro l'1'16"22 di Stenmark, l'1'17"41 di un altro baldo giovanotto, lo svizzero Jacques Lüthy, e l'1'17"98 di Peter Lüscher, che comincia a preoccuparsi di Phil Mahre, esplosivo e dirompente nelle ultime quattro gare: primo a Jasna in slalom, terzo a Oslo in slalom, secondo ad Are in gigante e in slalom.

Leo va anche in slalom gigante, non ci sono dubbi, e presto lo dimostrerà, come ha fatto a Oslo nello

speciale. Ad Are è giunto settimo in gigante, ma gli altri azzurri erano ad anniluce dai primi, Gustavo era talmente amareggiato che diceva alla BBC di aver capito che deve smettere alla fine della stagione. E il giorno dopo ha centrato un bersaglio che gli mancava da ventitré mesi: un terzo posto e finalmente la comparsa sul podio dei vincitori, centinaia — sì in Svezia ce n'erano centinaia! — di fotografi pronti a schiacciare.

« Una manche prodigiosa — ci ha detto Messner — la seconda di Gustavo nello slalom. Per me, l'ho visto sciare ancor meglio di quella volta a Saint Moritz dove vinse il titolo iridato di slalom, e quella fu una manche memorabile. Stavolta è stato forse ancora più bravo, ha preso solo tre porte un po' larghe, per il resto è stato perfetto. Altrimenti non si spiega che ha preso solo tre, dico tre centesimi da uno Stenmark scatenato, eccitato da tutta quella gente che lo invocava come un semidio ».

Gustavo è risorto ad Are, dove due anni fa colse l'ultimo terzo posto della sua carriera. Are gli porta fortuna, perché non dimentichiamo che quassù ha colto la prima Coppa del Mondo nel 1971. « Le note positive di questa trasferta — ci ha detto ancora Messner — sono state il trionfo di David a Oslo e il terzo posto di Thöni ad Are. Due tappe diverse, ma ugualmente importanti per la squadra azzurra. Sulla scia di David qualcosa s'è svegliato. Vorrei che altri stimoli derivassero dallo splendido terzo posto di Thöni. Vorrei che anche Gros si mettesse in testa di poter rischiare di più, perché Gros in potenza è il nostro slalomista più forte. Solo che va troppo bene, è sempre preciso, non salta mai, ma non va più in là del sesto posto. E vorrei che Mauro Bernardi cominciasse a stringere i denti. Se non ritrova la grinta a Cortina, il suo viaggio in America diventerà inutile, e allora andrà in Coppa Europa a lavorare un po' ».



Are - slalom speciale maschile

Classifica	ATLETA	Nazione	TEMPO			SCI	ATTACCHI	SCARPE
			1 ^a prova	2 ^a prova	Totale			
1.	Ingemar Stenmark	Svezia	45"46	50"31	95"77	Elan	Marker	Caber
2.	Phil Mahre	U.S.A.	46"03	50"64	96"67	K 2	Marker	Lange
3.	Gustavo Thöni	Italia	46"44	50"34	96"78	Spalding	Look	Lange
4.	Steve Mahre	U.S.A.	46"03	51"09	97"12	K 2	Marker	Lange
5.	Christian Orlainski	Austria	46"66	50"71	97"37	---	Tyrolia	---
6.	Peter Popangelov	Bulgaria	46"24	51"24	97"48	Spalding	Salomon	San Marco
7.	Piero Gros	Italia	46"36	51"21	97"57	Rossignol	Look	Dolomite
8.	Torsten Jakobsson	Svezia	46"94	51"08	98"02	Atomic	Tyrolia	Garmont
9.	Helmut GSTREIN	Austria	46"72	51"49	98"21	---	Marker	Koflach
10.	Hans Enn	Austria	46"38	51"87	98"25	Atomic	Marker	Kastinger

11. Bohumir Zeman (Cecoslovacchia) 98"26; 12. Mauro Bernardi (Italia) 98"30; 13. Willy Frommelt (Liechtenstein) 98"36; 14. Anton Steiner (Austria) 98"43; 15. Peter Lüscher (Svizzera) 98"65; 16. Franz Gruber (Austria) 98"79; 17. Wolfram Ortner (Austria) 98"91; 18. Andreas Wenzel (Liechtenstein) 99"01; 19. Peter Allig (Svizzera) 99"17; 20. Bojan Krizaj (Jugoslavia); 21. Frank Wörndl (Germania) 99"38; 21ex. Hannes Spiss (Austria) 99"38.



diodoro

.....i doposci dei campioni

COPPA DEL MONDO DI SCI ALPINO 1979



1
**PETER
LÜSCHER**



2
**PHIL
MAHRE**



3
**INGEMAR
STENMARK**



4
**ANDREAS
WENZEL**



5
**PIERO
GROS**

LA CLASSIFICA GENERALE DOPO LO SLALOM SPECIALE DI ARE

ATLETA	NAZIONE	Schladming	Schladming	Schladming	M. di Campiglio	Valgardena	Valgardena	Kranjska Gora	Kranjska Gora	Morzine	Courchevel	Crans-Montana	Crans-Montana	Crans-Montana	Crans-Montana	Adelboden	Kitzbühel	Kitzbühel	Kitzbühel	Steinach	Garmisch	Garmisch	Garmisch	Villars Ollon	Nizke Tatry Jasna	Nizke Tatry Jasna	Oslo	Are	Are	Lake Placid	Lake Placid	Lake Louise	Heavenly Valley	Furano	Furano	TOTALE	
		D	G	C	S	D	D	S	G	D	G	S	D	C	S	G	D	S	C	G	D	S	C	D	S	D	S	S	G	D	G	D	G	S	G		
1. PETER LÜSCHER	SVI		20	25	20			20		20			4	3			15	20		25	25			4			11	2									181
2. PHIL MAHRE	USA			11						1	8		25	2			15	4	6		20	20			25	23	24	20									155
3. INGEMAR STENMARK	SVE		25				25	25		25				15	25		20	25		11				15	25	24	25	25									149
4. ANDREAS WENZEL	LIE			15								6		20	20	20	1	20	15		6	15						8									124
5. PIERO GROS	ITA		8	4	6			4	8			6		15		4		3	11							1	21	19									105
6. LEONHARD STOCK	AUS			20							3	6	11				4			8	11			8	24	2	2	11									104
7. LEONARDO DAVID	ITA		15		4		15									2	6	2						20	6	25		4								85	
8. BOJAN KRIZAJ	JUG				8		11	15		15						6					3					20	6									75	
9. PETER MÜLLER	SVI					20	20			2		20	1							4				25												66	
10. CHRISTIAN NEUREUTHER	GER				15						25			8			25																			65	

11. Gustavo Thöni (Italia) 63; 11ex. Anton Steiner (Austria) 63; 13. Herbert Plank (Italia) 60; 14. Peter Popangelov (Bulgaria) 59; 15. Toni Bürgler (Svizzera) 58; 15ex. Christian Orlainsky (Austria) 58; 17. Ken Read (Canada) 57; 18. Peter Wirnsberger (Austria) 56; 18ex. Paul Frommelt (Liechtenstein) 56; 20. Jacques Lüthy (Svizzera) 54; 21. Sepp Ferstl (Germania) 51; 22. Ulrich Spiess (Austria) 50; 23. Wolfram Ortner (Austria) 47; 24. Martial Donnet (Svizzera) 42; 24ex. Steve Mahre (Usa) 42; 26. Josef Walcher (Austria) 40; 26ex. Werner Grissmann (Austria) 40; 28. Bohumir Zeman (Cecoslovacchia) 37; 28ex. Heini Hemmi (Svizzera) 37; 30. Klaus Heidegger (Austria) 33; 32. Steve Podborski (Canada) 32; 33. Carlo Trojer (Italia) 31; 33ex. Torsten Jakobsson (Svezia) 31; 35. Jean-Luc Fournier (Svizzera) 30; 36. David Murray (Canada) 27; 37. Philippe Roux (Svizzera) 26; 38. Erik Haker (Norvegia) 25; 38ex. Hans Enn (Austria) 25; 40. Peter Mally (Italia) 24; 41. Mauro Bernardi (Italia) 23; 42. Vladimir Makeev (Urss) 21; 42ex. Reinhard Schmalzl (Italia) 21; 44. Erwin Josi (Svizzera) 20; 44ex. Olindo Cozzio (Italia) 20; 46. Urs Räber (Svizzera) 19; 47. Jean-Marc Muffat (Francia) 18; 48. Bruno Fretz (Svizzera) 17; 18ex. Helmut Gstrein (Austria) 17; 50. Zoze Kuralt (Jugoslavia) 16; 50ex. Lorenzo Cancian (Italia) 16; 50ex. Michael Veith (Germania) 16; 50ex. Franz Klammer (Austria) 16; 50ex. Walter Vesti (Svizzera) 16; 55. Renato Antonioli (Italia) 14; 56. Hubert Nachbauer (Austria) 13; 56ex. Willy Frommelt (Liechtenstein) 13; 58. Bjorn Gefle (Norvegia) 12; 58ex. Mike Farnay (Usa) 12; 60. Giuliano Giardini (Italia) 11; 60ex. Stig Strand (Svezia) 11; 60ex. Erwin Resch (Austria) 11. **N.B.** I punteggi in neretto sono scartati.

I MIGLIORI NELLE TRE SPECIALITA'

DISCESA

1. Peter Müller (Svizzera) punti 89; 2. Peter Wirnsberger (Austria) 66; 3. Toni Bürgler (Svizzera) 60; 4. Herbert Plank (Italia) 58; 5. Ken Read (Canada) 56; 5ex. Ulrich Spiess (Austria) 56; 7. Werner Grissmann (Austria) 52; 8. Sepp Ferstl (Germania) 51; 9. Leonhard Stock (Austria) 45; 10. Josef Walcher (Austria) 40; 15. Reinhard Schmalzl (Italia) 21; 18. Olindo Cozzio (Italia) 20; 22. Lorenzo Cancian (Italia) 16; 26. Renato Antonioli (Italia) 14; 29. Giuliano Giardini (Italia) 11; 32. Johnny Vicari (Austria) 8; 36. Klaus Happacher (Italia) 3.

SLALOM

1. Ingemar Stenmark (Svezia) punti 109; 2. Phil Mahre (Usa) 107; 3. Peter Popangelov (Bulgaria) 85; 4. Christian Neureuther (Germania) 73; 5. Leonardo David (Italia) 70; 6. Peter Lüscher (Svizzera) 63; 7. Piero Gros (Italia) 60; 8. Paul Frommelt (Liechtenstein) 59; 9. Gustavo Thöni (Italia) 54; 10. Martial Donnet (Svizzera) 43; 14. Carlo Trojer (Italia) 31; 19. Peter Mally (Italia) 26; 27. Mauro Bernardi (Italia) 8; 41. Bruno Nöckler 2.

GIGANTE

1. Ingemar Stenmark (Svezia) punti 125; 2. Peter Lüscher (Svizzera) 82; 3. Bojan Krizaj (Jugoslavia) 56; 3ex. Heini Hemmi (Svizzera) 56; 5. Jacques Lüthy (Svizzera) 40; 6. Andreas Wenzel (Liechtenstein) 35; 7. Jean-Luc Fournier (Svizzera) 33; 8. Leonardo David (Italia) 29; 9. Phil Mahre (Usa) 27; 10. Leonhard Stock (Austria) 24; 11. Piero Gros (Italia) 21; 14. Mauro Bernardi (Italia) 9; 18. Gustavo Thöni (Italia) 4; 21. Alex Giorgi (Italia) 3.

COPPA DELLE NAZIONI: 1. Svizzera punti 671; 2. Austria 650; 3. Italia 583; 4. Svezia 308; 5. Usa 254.



E VA BENE, MI METTO IL CASCO...

Ingemar Stenmark, che sembrava tanto testardo, ha ceduto: farà le libere. I giornali svedesi hanno sparato la notizia con grande risalto. Per prima la lieta (o no?) novella l'ha data la BBC, cioè la British Broadcasting Corporation dopo un'intervista con l'asso svedese. « Ci ha messo del tempo — ci ha detto un collega di Stoccolma —, ma alla fine ha capitolato. Il fatto che Stenmark accetti di cimentarsi anche in disce-

sa, cambierà la Coppa del Mondo ». Io non so se accadrà proprio così. Tuttavia devo riconoscere che qualcosa potrebbe cambiare. Forse il regolamento di Coppa, conoscendo Serge Lang. Perché ne sarebbe perfettamente capace.

Però bisogna fare dei distinguo. Stenmark ha dichiarato che disputerà le libere ma non ha precisato quali né quando. Gliel'ho chiesto e lui ha risposto che vedrà, che deve pen-

Ingemar Stenmark sembra davvero intenzionato, l'anno prossimo, a disputare le discese libere. Dice: "Devo valutare bene il problema perchè non voglio che le libere condizionino il mio rendimento in slalom. E io alle Olimpiadi voglio fare la mia bella figura!"

sarci ancora un po' sopra: « Le farò, ma non prima del prossimo anno ».

« Prima o dopo le Olimpiadi di Lake Placid? ».

« È proprio quello che devo studiare perché non voglio che le discese condizionino il mio rendimento negli slalom ».

« Allora sei deciso a vincere ancora la Coppa? ».

« È la cosa a cui tengo di più. La Coppa è importante e il fatto che io quest'anno non la vinca, non è

divertente, per me naturalmente. Tutti dicono che il regolamento è stato fatto per fregarmi a tavolino, ma io non ci credo. Io non credo di essere tanto antipatico da costringere gli organizzatori a battermi con mezzi illeciti ».

« Non tu personalmente, però la Coppa coinvolge interessi cospicui. Chi vincerà quest'anno la Coppa? ».

« È difficile dirlo, ci sono ancora parecchie gare in programma ».

STENMARK FA PUBBLICITÀ AI BISCOTTI

Are è un posto a cui i protagonisti della Coppa del Mondo sono approdati al termine della tournée che li ha portati nei maestosi boschi di abete dei Bassi Tatra, in Cecoslovacchia, e a Oslo dove Leonardo David ha regalato alla squadra azzurra la prima vittoria dopo ventisei mesi di digiuno. Non è poco: dico il digiuno. Una bella dieta dimagrante che ha fatto discutere anche troppo, ma che tuttavia, per fortuna di tutti, è finita. Dunque, i tempi di magra, almeno per il momento, sono finiti. Dopo avere vinto, Leo ha detto: « Adesso per la squadra comincia una epoca nuova ». Non è una frase buttata lì per caso, senza pensare. Da quando esiste, la squadra ha sempre avuto un

capo, una guida, un leader: prima c'era Thöni che tirava la volata, poi c'è stato Gros e adesso c'è il Leo che con la sua aria ingenua e sbarazzina si fa ben volere da tutti, ma che sa farsi valere e rispettare. Mica che si metta a impartire ordini e a comandare: però, se ho capito bene il messaggio, questa sua vittoria ha creato un clima nuovo in seno al clan, forse un'emulazione, una rivalità che prima si erano un po' smorzate.

È normale: se non vince nessuno, pace. Ma se uno mette il piede sull'acceleratore, allora le cose cambiano. Dispiace solo per chi non riesce a sostenere il ritmo, per chi resta staccato e accusa il fiato grosso. Piero è uno di

questi. Per il momento, si capisce. Lui lo sa e ci soffre. Uno che vinceva tanto, quasi tutto, non può accettare volentieri questa situazione d'inferiorità. Volevo sentire da lui come la pensava, cosa aveva da dire e così è nata questa intervista, tutta vera, molto umana perché Gros non è soltanto un affascinante personaggio, ma un ragazzo onesto e buono, sensibile, giusto anche quando giudica gli altri, soprattutto quando getta lo sguardo dentro se stesso. Eravamo ad Are, anzi a-Lundsgarden che è un posto con quattro case distanti tre chilometri dal centro.

Are è molto importante per lo sci svedese, per lo sci diciamo così « alpino », non quello di fondo. È un paese di 600 abitanti che vive praticamente per lo sci e si riflette nell'immagine di Ingemar Stenmark che è il profeta dello slalom. Le sue foto ci sono dappertutto. Sulle copertine dei quaderni, sui depliant, sulle cartoline, sulle magliette. Sono entrato in un supermarket e ho trovato la foto di Ingo mentre scia stampata su un pacchetto di biscotti. Io dico che non si potrebbe, che dovrebbe essere vietato: ma ormai chi ci bada più? In Svezia no di certo. Però questa storia si affianca a quella scoppiata (e un po' troppo gonfiata da qualcuno) a causa della cioccolata svizzera. E fa il paio anche con quella di Annemarie Moser-Pröll che qualcuno accusa di professionismo perché si è prestata a fare la pubblicità a un detersivo. Da buona massai, si capisce. Per cui i giornali austriaci si sono premurati subito di scrivere che la Pröll, molto onestamente, ha restituito tutti gli scellini a chi generosamente (forse troppo) glieli aveva dati.

Io non so se al mondo c'è ancora qualcuno che crede a certe favole come quella del dilettantismo nello sport di vertice. Al pensarci mi scappa da ridere perché l'ipocrisia va bene, ma tutto ha un limite e allora diciamo che si tratta d'una questione di buon gusto. Stiamo zitti e buonanotte, tanto sappiamo benissimo che Avery Brundage è morto e quindi non è più il caso di tornarci su.

O. C.



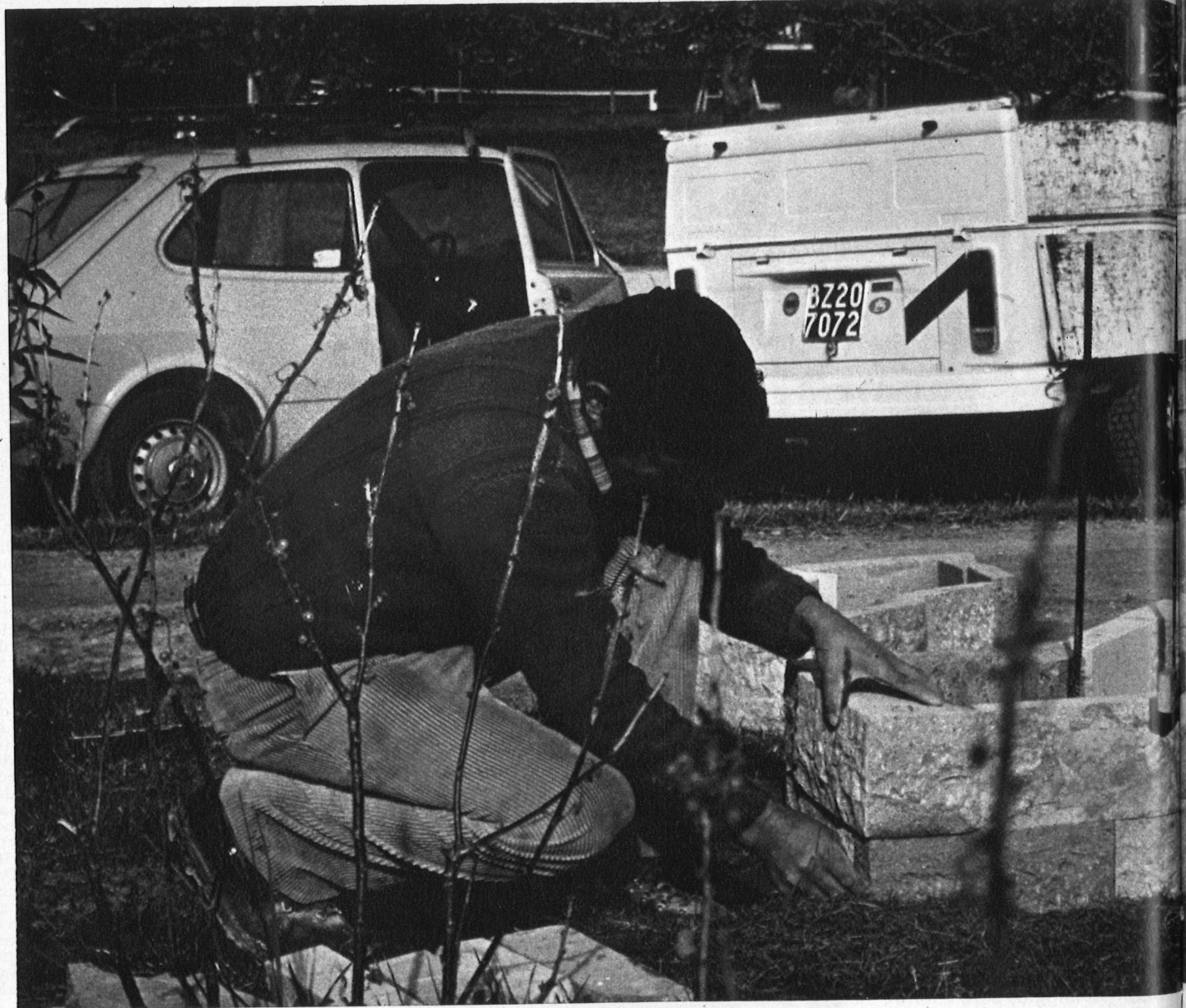
« Vincerà Lüscher o Phil Mahre? ».

« Lüscher ha ancora un buon vantaggio, però Phil è in crescendo di forma e ha maggiori possibilità di ottenere interessanti punteggi. Sì, penso che Mahre possa vincere, ammenoché non accada qualche cosa d'imprevisto. Dobbiamo andare in America e sulle nevi di casa sua sono sicuro che Phil Mahre farà grandi cose ».

ONORATO CERNE

Il terzo posto nello slalom di Oslo non l'ha abbastanza rincuorato. Gustavo Thöni annuncia: « A fine stagione, smetto. Non posso andare avanti arrivando cinquantesimo in gigante. Non so più sciare come una volta ».

THÖNI



Gustavo arriva terzo dopo due anni e per prima cosa ribadisce ciò che ha detto il giorno prima in un momento di sconforto: « *Alla fine della stagione smetto* ».

« Ma come smetti, proprio adesso che hai visto che puoi fare anche un primo posto in slalom? ».

« *Sì, smetto perché non posso più andare avanti facendo cinquantesimo in gigante* ».

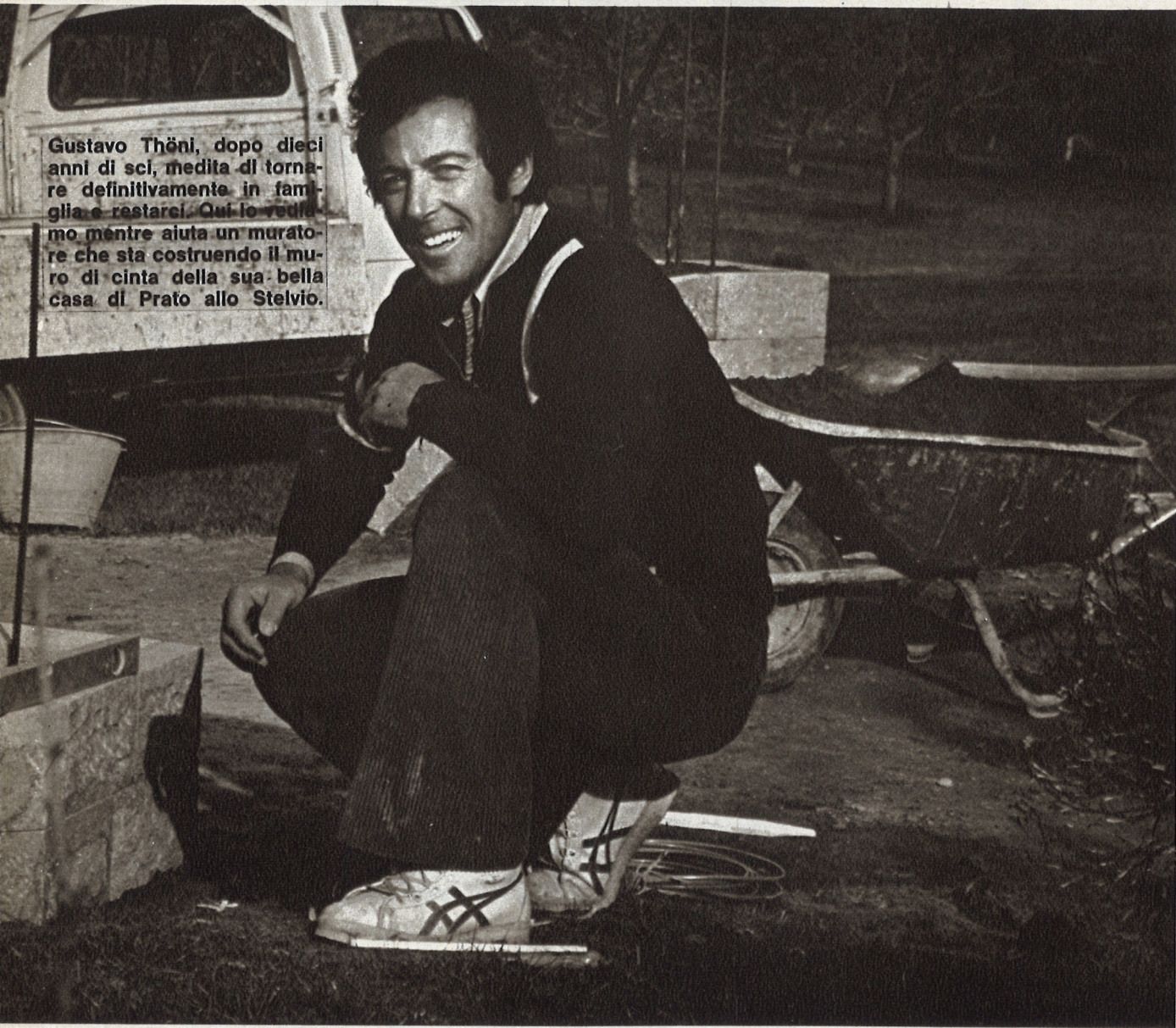
« Ma il gigante non è lo slalom ».

« *Fa lo stesso, non so più sciare come una volta. Quando comincio uno slalom gigante so già che farò brutta figura e allora mi sono stufato* ».

« Ma in speciale è diverso, hai fatto terzo qui, hai beccato da Stenmark nella seconda manche solo tre centesimi di secondo, questione di millimetri, un filino di fortuna e puoi vincere, sei sempre fra i più forti del mondo, quest'anno hai chiuso sei volte nei primi dieci in slalom su otto gare ».

"PASSO E CHIUDO"

Gustavo Thöni, dopo dieci anni di sci, medita di tornare definitivamente in famiglia e restarci. Qui lo vediamo mentre aiuta un muratore che sta costruendo il muro di cinta della sua bella casa di Prato allo Stelvio.



« Sì, ma ho dovuto aspettare otto slalom per piazzarmi terzo, un po' troppo, non posso mica fare così anche il prossimo anno quando ci saranno magari solo sette slalom nella stagione perché ci sono le Olimpiadi ».

« Ma alle Olimpiadi puoi vincere una medaglia, o no? ».

« Chissà, ma non credo che mi

convenga correre ancora. Non lo so, in questo momento sono per il no, diciamo che al novanta per cento lascio ».

« Ma l'hai detto un milione di volte, bastava che ti andasse male una gara ».

« Stavolta è proprio diverso, perché lo confermo il giorno in cui sono arrivato terzo in una ga-

ra. Ma il giorno prima sono giunto trentaduesimo, non so se mi spiego ».

« Hai mai pensato di dedicarti solo allo slalom? ».

« No, non mi passa per la testa ».

Nel discorso interviene Bepi Messner: « Gustavo non lascia,

SEGUE

THÖNI PASSO E CHIUDO

SEGUITO

starà ancora con noi, adesso viene in America, farà i due giganti, poi andremo a Furano. Ha fatto una grande gara a Are, a Lake Placid sarà uno dei pochi favoriti per lo slalom, ne sono convinto. Lui scia ancora benissimo in speciale, adesso è come allo Stelvio, quando arrivò quarto nelle World Series a novembre. Ha avuto solo scalogna quest'anno, altrimenti si sarebbe preso anche la soddisfazione di vincere. Non è secondo a nessuno nella specialità. E io dico che anche in gigante si può riprendere bene ».

« Tu, Gustavo, ti rendi conto che in gigante non scii più come un tempo? ».

« Sì, lo so benissimo ».

« E perché? ».

« Perché non ho fiducia, perché vado alla partenza sapendo che non farò niente di buono ».

« Perché non fai come Neureuther che corre solo lo slalom? ».

« Ma lui vince, e io no ».

« Ma puoi vincere anche tu ».

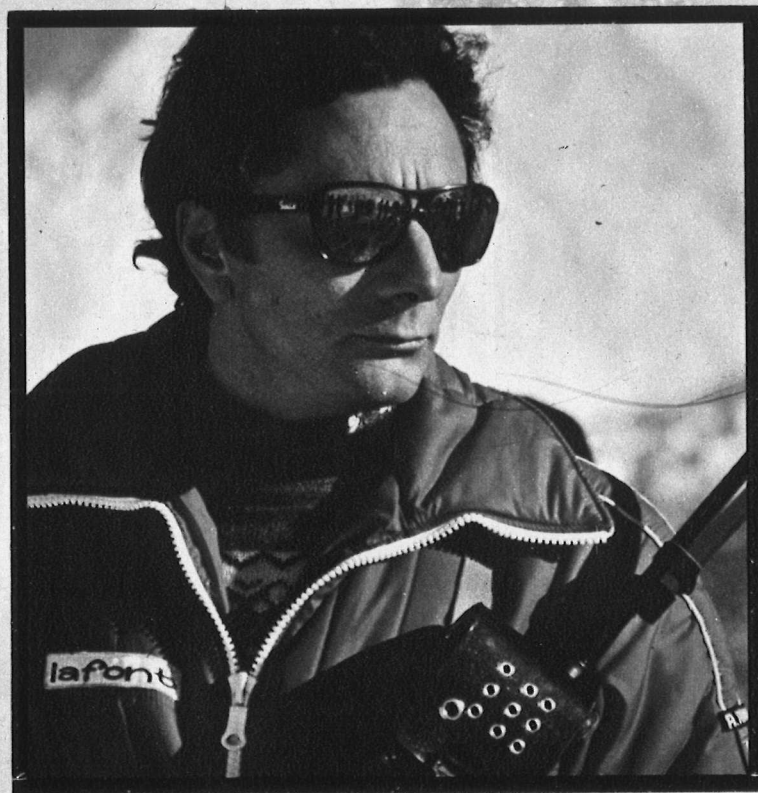
« Vedremo. Ma dopo dieci anni che vado su e giù, penso che è anche ora di tornare a casa, di stare con la famiglia. Questa vita, in fondo, è logorante ».

ALDO PACOR

LA PRIMA VITTORIA NEL MARZO 1969

Gustavo Thöni è nato a Trafoi, in provincia di Bolzano, il 28 febbraio 1951 e sta dunque per compiere i ventotto anni. Dopo aver colto innumerevoli allori a livello giovanile, vinse la sua prima gara internazionale il 29 marzo 1969 a Val d'Isère, il Trofeo Paesi Alpini di slalom gigante. Ha conquistato quattro Coppe del Mondo (1971, 1972, 1973 e 1975), il titolo olimpico di gigante a Sapporo nel 1972 e quelli mondiali di slalom e gigante a Saint Moritz nel 1974.

RAGAZZI, PERCHÉ ANDATE SUL PALO?



La famigerata « curva rotonda » non ha insegnato nulla? Così pare. Franco Arigoni, allenatore degli slalomisti azzurri, osserva: « I ragazzi devono convincersi che andare sul palo è soltanto una perdita di tempo. Gli svizzeri ci insegnano come si scia in gigante, ma noi non vogliamo proprio dargli retta ».

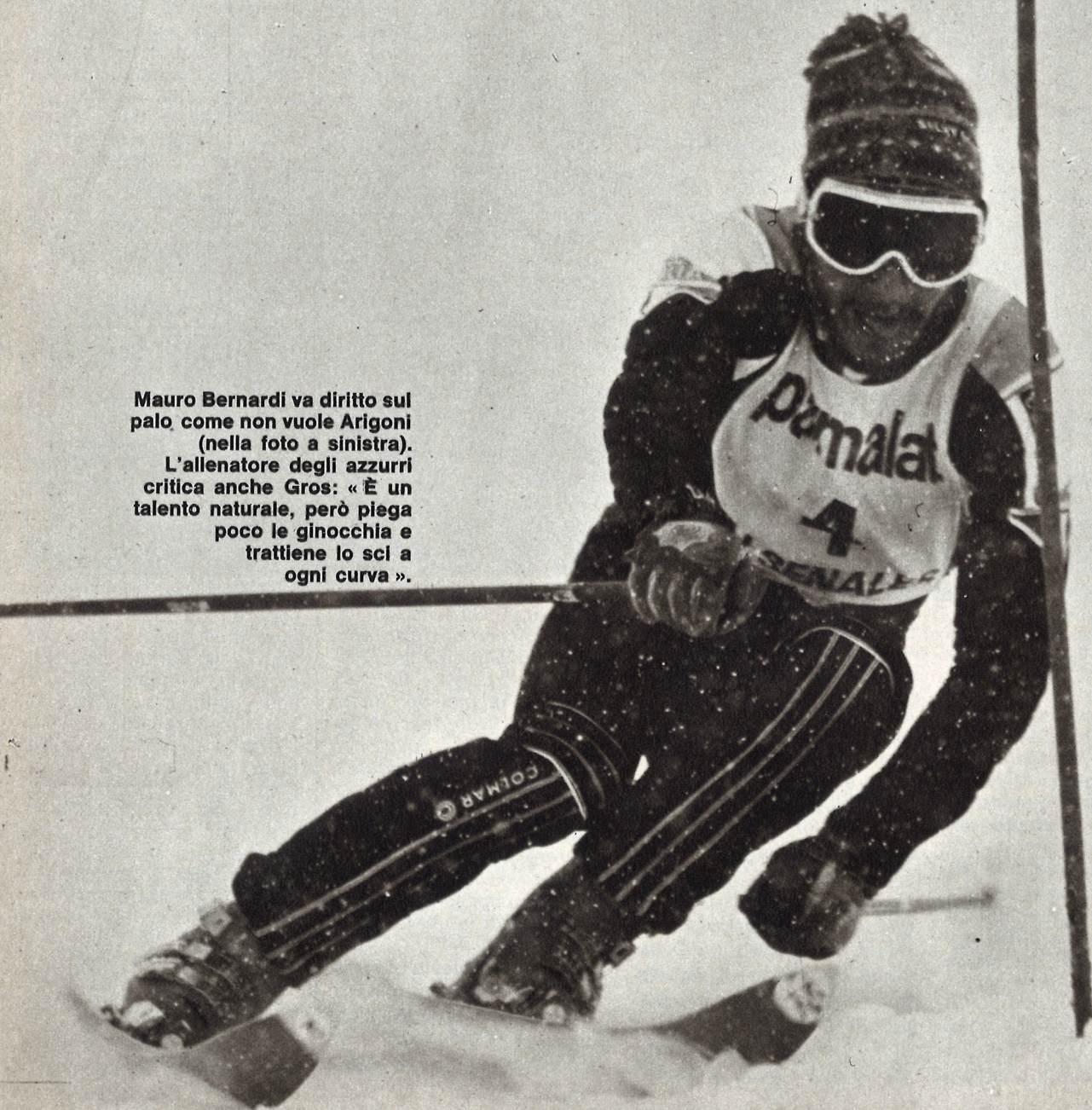
Franco Arigoni è polemico; rifiuta le accuse che da più parti gli piovono addosso per lo scarso rendimento degli azzurri in slalom gigante e sostiene che gli atleti non vincono più perché, in tecnica pura, sono stati superati dagli altri. Però esiste, palpabile ed evidente, anche un problema di materiali. Per la verità questo non ce l'ha detto Arigoni, ma il problema è nell'aria, lo si sente, lo s'indovina da certe frasi, da mezze ammissioni che pur non si possono trascurare. Insomma, in gigante becchiamo secco, spesso con distacchi sin troppo vistosi, non solo per colpa degli atleti, ma anche perché la nostra squadra ha in dotazione sci con caratteristiche superate.

La crisi c'è, è inutile negarlo. Quindi sarebbe assurdo tuffare la testa sotto' la neve: meglio affrontare il problema e risolverlo prima che la barca, che fa già paurosamente acqua, affondi del tutto. Non possiamo continuare a dire in eterno che andiamo male e non far niente per migliorare

SEGUE

Mauro Bernardi va diritto sul palo come non vuole Arigoni (nella foto a sinistra).

L'allenatore degli azzurri critica anche Gros: « È un talento naturale, però piega poco le ginocchia e trattiene lo sci a ogni curva ».



RAGAZZI, PERCHÉ ANDATE SUL PALO?

SEGUITO

una situazione che non possiamo accettare, ma respingere coinvolgendo i responsabili. Questo — sia chiaro — per quanto riguarda lo slalom gigante. Perciò bisogna completare uno studio approfondito sui materiali, mettere attorno a un tavolo esperti, tecnici, industriali e allenatori e cercare di risolvere l'affannoso problema una volta per tutte.

Nei giorni scorsi, durante la tournée scandinava, ho avuto occasione di scambiare qualche opinione con Ingemar Stenmark e devo confessare che lui, per quanto riguarda lo slalom gigante, ha un'opinione che merita di essere diffusa. Lo svedese sostiene che per vincere in gigante bisogna essere dotati d'una straordinaria sensibilità. «*Si — ha precisato —, gli sci sono importanti, ma il problema, secondo me, non è determinante. Per vincere bisogna essere bene allenati, concentrarsi e sentire, avvertire il punto esatto dove bisogna iniziare la curva. Se si sbagliano due o tre curve non si può vincere, al contrario, si possono subire distacchi spesso clamorosi*».

Cambiare è faticoso

È quello che capita agli azzurri ed è anche quello che, in un certo senso, sostiene Arigoni. Mi sono incontrato con Franco a Lundsgarden, distante pochi chilometri da Are. Arigoni non ama i giornalisti. Perché? «*Perché talvolta dicono inesattezze, sono superficiali, non vogliono approfondire certi problemi. Cercano solo il titolo per il giornale*».

Io l'avevo criticato. Avevo detto che forse la colpa che i nostri vanno così ma-

la può essere anche degli allenatori. Giusto. È cosa sensata. Non si può sempre dire che i nostri non vanno, che non vincono, senza coinvolgere gli allenatori, che li guidano. Io cerco sempre di essere onesto con chi lavora. Arigoni ha accettato la discussione, diciamo con sportività, e così mi sono fatto spiegare cosa pensa dell'intera faccenda. Ne è venuta fuori una tesi abbastanza accettabile, sufficientemente convincente. In sostanza l'allenatore azzurro afferma che i nostri atleti non riescono a scrollarsi di dosso le abitudini del passato, gli errori di metodi superati.

«*Cosa facevano una volta? — si chiede Franco — Tutti tiravano sul palo, come quando si ha tra le braccia un fucile e si vuole colpire un bersaglio. Ciò che ora cerchiamo di fare è spiegare che la tecnica attuale esige un cambiamento. Se uno tira dritto sul palo può andare fuori angolazione e allora cosa accade? Che copre un tratto di pista maggiore, fa più strada, e poiché le porte sono tante, il distacco, il ritardo diventa abissale. È necessario perciò trovare un inizio di curva esatto, scoprirlo, non cominciare a curvare né prima né dopo del necessario e poi sfruttarlo con un piegamento che invece manca soprattutto ai nostri atleti più anziani. Cosa facevano quelli della vecchia scuola? Tiravano sui tratti pianeggianti e giravano alla sperindio, quando potevano, e vincevano perché i gigantisti, a quell'epoca, erano pochi e il numero degli avversari, soprattutto agguerriti, era inferiore a quello di oggi. Cambiare è faticoso, ma tutti debbono impegnarsi a fondo se vogliamo tornare ai vertici dei valori mondiali altrimenti saranno botte da orbi. L'unico che dimostra grande determinazione anche in gigante è David. Attento: non dico che gli altri non s'impegnino, ma non è facile per tutti. Peter Mally è uno che in gigante può rendere bene, però dopo che ha avuto l'influenza non si è più ripreso totalmente e ora paga la malat-*

tia senza riuscire a reagire. È un carattere un po' complesso che va capito, aiutato e sorretto, ma sono certo che può rendere meglio di tanti altri in gigante».

La necessaria esperienza

Arigoni spiega che David ha un temperamento forte, però a Courchevel ha sbagliato anche lui: «*Si è accorto di andar male, ha tentato di correggersi, ha voluto tirare ancora più dritto sul palo e ha sbagliato tutto. Capita, è un ragazzo che vuol vincere perché questo è il suo istinto, però gli manca la necessaria esperienza per reagire nel modo giusto. È anche una questione di convinzione: finché i ragazzi non si convinceranno che andar sul palo è solo perdita di tempo, sarà difficile realizzare buoni risultati. In allenamento vanno molto meglio che in gara. In gara sbagliano, si accorgono che qualcosa non va e allora si innervosiscono e così sommano errore a errore. Bisogna cambiare mentalità, ma per riuscirci ci vuole tempo. È faccenda complessa. Quando si decide di adottare un certo sistema di lavoro e di gara, bisogna portarlo a termine, non ci si può fermare a metà strada*».

«*E Gros? Quali le sue possibilità future?*».

«*Piero è un talento naturale, però piega poco le gambe e trattiene lo sci a ogni curva. Gli svizzeri c'insegnano come dobbiamo sciare in gigante: anticipano molto la curva e non mettono mai gli sci per intero sulla neve. Non riesco a capire come mai i nostri non ce la facciano ad adeguarsi a questo sistema di gara. Ma sono sicuro che ci riusciranno. Ripeto: bisogna lavorare con umiltà e con pazienza. Purché ci lascino in pace, con serenità, senza chiederci in continuazione di vincere*».

È una richiesta logica, ma come si fa ad accettare certi distacchi dopo avere dominato il mondo?

ONORATO CERNE

LANG

Alsaziano di Mulhouse, fra qualche mese cinquantenne, il giornalista Serge Lang è l'uomo che ha inventato la Coppa del Mondo di sci alpino e che l'ha condotta sino alla tredicesima edizione attraverso molteplici avventure, suscitando più antipatie che simpatie per quel suo temperamento barracadero che lascia poco spazio alle idee degli altri. Perché Lang accetta il dibattito solo quando sa che alla fine il vincitore sarà lui, altrimenti taglia corto e chiude il conto rapidamente imponendo con la sua massiccia personalità le proprie opinioni che generalmente ritiene più intelligenti di quelle degli altri. Lang ha molti nemici, che non accettano le sue brusche decisioni, la sua avversione per i bizantinismi dialettici, il gusto che qualcuno definisce di «*imporre per imporre*».

Si lavora a tempi lunghi

Certamente la Coppa si trascina con immagini e aspetti sovente paradossali — e il viaggio che abbiamo fatto in Scandinavia, dove i giornalisti italiani sono stati sistemati senza il più elementare senso dell'ospitalità ne è una patente testimonianza —, ma nessuno può sapere che cosa potrebbe diventare senza l'entusiasmo e la carica esecutiva di Lang, il quale, come è suo costume, ha già in tasca il programma per l'inverno successivo. Qui si lavora a tempi lunghi. L'impostazione per l'anno olimpico è già avviata, Lang ha preparato la bozza di quella che sarà la Coppa del Mondo 1980, bozza che peraltro deve essere approvata dal Comitato Fis, perché «*quella che ho in tasca è soltanto una mia idea, sulla quale gli altri discuteranno e poi si deciderà di comune accordo*», dice lui.

Ecco, vediamo che cosa c'è in cantiere. Lang nic-

INSISTE SULLA FORMULA OMICIDA

Serge Lang, il padrone-padrino della Coppa del Mondo, anticipa date, località e schemi dell'edizione 1980 del "suo" circuito:

"Otto libere, sette giganti, sei slalom e cinque combinate.

Ancora combinate: sono lo spirito dello sci".



Serge Lang insieme con Stenmark. Soprattutto il superman svedese ha dovuto fare i conti con la balordissima formula della Coppa attuale.

chia, ma poi tira fuori un foglietto e così prendiamo atto delle sue proposte, delle località, delle date, delle novità che potrebbero esserci. « Intanto una cosa — dice Lang —, e cioè penso che le combinate non subiranno alcuna restrizione, anzi penso che dovrebbero aumentare, cinque in luogo di quattro, due discesa-gigante e tre discesa-slalom». « E quali sarebbero? ».

« Potrebbero essere le tre classiche Wengen, Kitzbühel e Kandahar che si farà il prossimo anno a Chamonix per discesa e slalom, mentre quelle che interessano il gigante sarebbero

Val d'Isère e l'Italia. bisognerà decidere per il gigante di Campiglio e la libera che viene dopo ».

« Dove si farà, in Valgardena o a Cortina? ».

« Non lo so ».

Tre grandi campioni

« Diamo un'occhiata alle date che vengono proposte ».

« Allora, parliamo dei maschi: 7 e 8 dicembre 1979 Val d'Isère, venerdì e sabato; martedì 11 slalom a Campiglio; mercoledì 12 gi-

gante ancora a Campiglio; domenica 16 libera italiana in località da stabilire. Poi 22 libera a Schladming. Andiamo a gennaio 1980: libera e slalom a Kitzbühel, 19-20 slalom e libera a Wengen, 21 gigante ad Adelboden, 26-27 libera e slalom a Chamonix. Spazio per i campionati nazionali e per le Olimpiadi di Lake Placid. Si resta in America e si va a Waterville Valley gigante e slalom il 26 e 27 febbraio, gigante il primo marzo a Bromont in Canada. C'è un buco per l'Europa al ritorno prima di andare a Saalbach il 7 e 16 per la finale di Coppa, che

è già stata stabilita. In sostanza io sarei d'accordo per otto libere, sette giganti e sei slalom, ventun gare con cinque combinate ».

« E le gare con i maxi-punteggi che pare creino qualche confusione e che indubbiamente tolgono il sapore della vittoria? Perché che cosa serve vincere se poi il secondo si prende solo un punto in meno? ».

« Questo è un discorso giusto. Ma sui maxi-punteggi non possiamo dire niente, bisogna ovviamente aspettare che finisca la Coppa e poi trarre le conclu-

SEGUE

LANG INSISTE SULLA FORMULA OMICIDA

SEGUITO

sioni, perché l'idea potrebbe risultare felice, ma adesso non si possono fare considerazioni. Ripeto, è necessario fare un bilancio e poi valutare la situazione, la bontà della formula. Se la somma delle valutazioni è positiva si va avanti, questo è normale. Posso dire che le combinate sono state un successo perché rappresentano l'autentico spirito dello sci. In poche settimane ci hanno proposto tre grandi campioni come Lüscher, Phil Mahre e Wenzel impegnati alla morte in tutte le discipline. Le combinate hanno cambiato il volto alla Coppa e adesso ritengo che saranno le due discese che mancano a decidere il nome del nuovo vincitore, discese libere alle quali parteciperanno tutti, liberisti e slalomisti che hanno interesse alla classifica generale ».

Vorrei almeno 150 milioni

« Si dice che Lang vorrebbe lasciare il giornalismo e fare il manager stipendiato della Coppa del Mondo. È vero? ».

« Non mi passa nemmeno per la testa una cosa del genere; per fare il manager della Coppa dovrebbero pagarmi almeno trecentomila franchi svizzeri, qualcosa come 150 milioni di lire all'anno. Ma non mi interessa, lo faccio per dire. A me importa essere libero, scrivere ciò che voglio, fare le cose che mi piacciono, andare a caccia, certo al Nord Europa ci voleva proprio un manager per organizzare meglio, perché troppo spesso abbiamo a che fare con dei dilettanti che non rispettano il lavoro dei giornalisti ».

« Che cosa può diventare la Coppa del Mondo? ».

« È una risposta molto difficile. L'idea di Cotelli era la migliore, quella di organizzare un circuito con i migliori nella seconda parte della stagione, ma ciò non si potrà mai fare perché in questo modo salterebbero addosso alla Coppa per sbranarla gli organizzatori delle classiche immortali come Kitzbühel e Wengen, perché loro non possono spostare le gare in fine di stagione, devono correre a gennaio e allora i loro concorsi diventerebbero automaticamente di seconda categoria. No, penso che non sarà questa la strada futura. Ma bisogna studiare qualche soluzione ».

ALDO PACOR

A LAKE PLACID PRIMUS DECIMO

Due vittorie del norvegese Oddvar Braa a Lake Placid, Stati Uniti, nella 15 e nella 30 chilometri preolimpica. Le gare si sono svolte in condizioni meteorologiche assai cattive (si sono raggiunti i 25 sottozero). Piuttosto buona la prova degli azzurri nella quindici, che hanno piazzato Primus decimo, De Zolt tredicesimo e Capitano quindicesimo. Ecco la classifica: 1. Braa (Nor) 43'36"39; 2. Wassberg (Sve) 44'02"01; 3. Beljajev (Urss) 44'07"62; 4. Lundbäck (Sve) 44'21"85; 5. Lindvall (Nor) 44'24"05; 6. Simjatov (Urss) 44'28"70; 7. Koch (Usa) 44'45"81; 8. Kohlberg (Sve) 45'15"73; 9. Saveliev (Urss) 45'32"58; 10. Primus (Ita) 45'33"47; 11. Mieta (Fin) 45'33"91; 12. Aland (Nor) 45'34"81; 13. De Zolt (Ita) 45'38"01; 14. Kirvesniemi (Fin) 45'44"27; 15. Capitano (Ita) 45'48"29.

QUARIO 3^A A MARIBOR CONTINUA LA BATTAGLIA TRA PRÖLL E WENZEL

Fra Annemarie Pröll e Hanni Wenzel il distacco in classifica è minimo, appena otto punti (211 contro 203), ma, considerando le gare in programma e i punti che possono conquistare le due sciatrici, il pronostico diventa facile: la Coppa sarà della Pröll. L'austriaca, infatti, in gigante ha finora ottenuto soltanto due risultati utili (per di più uno è un decimo posto, che equivale a un punto) per cui nei tre giganti che ancora mancano può fare incetta di punti. Di contro, la Wenzel ha soltanto due possibilità (una in discesa, dove potrebbe scartare il punto conquistato a Meiringen, e una in slalom, dato che a Schruns ha conquistato solamente quattro punti) per migliorare sensibilmente la propria classifica dato che in gigante ha già totalizzato 65 punti dei 75 disponibili.

Intanto, dopo l'ultimo slalom europeo della stagione, quello di Maribor, c'è da registrare il fatto che Claudia Giordani non ce l'ha fatta a vincere la Coppa di specialità. Saltata nella prima manche per aver mancato una porta, la Giordani ha dato via libera alle sue rivali e l'austriaca Regina Sackl ne ha immediatamente approfittato conquistando con il quarto posto 22 punti che la mettono al sicuro da un'eventuale ritorno della Giordani nello slalom di Furano.

A Maribor (la prova è stata vinta da Hanni Wenzel davanti alla Kinshofer) c'è stata comunque una positiva prestazione collettiva delle azzurre grazie al terzo posto di Maria Rosa Quario, al sesto di Wilma Gatta e all'ottavo di Piera Macchi. Inoltre, nella prima manche, Thea Gamper aveva ottenuto un sensazionale secondo posto, mentre la Zini si era piazzata in settima posizione.

Le cose sono andate meno bene, per le italiane, nel gigante di Berchtesgaden, ma non è stato un disastro: la Zini si è piazzata settima, la Quario dodicesima e la Bieler quattordicesima. Ancora una volta — è la terza nella stagione — si è imposta la tedesca Kinshofer che ha preceduto la connazionale Epple e la regolarissima Pröll.

E.S.